

Franco Carletti

2019-2024

Franco Carletti è un "Italian". "Italians" vuole essere una proposta di lettura in occasione di eventi internazionali per presentare quegli artisti ma soprattutto uomini e donne che hanno ricevuto la chiamata dell'arte e hanno iniziato a sognare alimentando la passione per anni fino ad arrivare a capire il senso della loro vita e volerlo condividere con le persone in tutto il mondo. Italians è in italiano e in inglese. Franco Carletti parte da una forte attitudine al disegno e alla composizione dei colori. C'è la passione e il talento. La vita lo porta a parlare e a trattare di giurisprudenza, e di tutto ciò che riguarda la vita sociale degli uomini. Quel desiderio non muore, rimane in attesa per qualche tempo per poi, prepotente e curioso, posarsi su tantissimi temi, così nasce la sua arte, e Franco impara ad interpretarli con la luce e con il racconto. Così riprende e nasce e continua la sua ricerca, e fa di Franco Carletti uno degli artisti, per temi ed esecuzione, più originali e narrativi dei nostri tempi. L'ambiente e il paesaggio sono i suoi desideri e le sue liriche, per comunicarlo sempre con un punto di vista nuovo che possa portare al pubblico l'emozione e lo stato d'animo dell'artista nel momento della realizzazione. Dal paesaggio alla parte sociale con tutta una serie di opere di riflessione e di invito a ripensare il tema dell'ambiente, il tema della povertà, il tema dei conflitti, la presenza femminile, la poesia di un attimo di eternità, alla continua ricerca della difesa di quella bellezza che non è solo un motivo d'arte ma un motivo di vita. Il suo messaggio è chiaro: unire sempre di più i suoi progetti con una funzione poetica e sociale, di critica, di attenzione, fino al recupero delle profondità dell'animo umano per portare il senso della memoria e la visione del futuro in primo piano con un alfabeto e una tavolozza densa di poesia e di amore.

Franco Carletti is an Italian. Italians is meant to be a proposal for public readings at international events to present those artists, but especially people, who received the call of art and began to dream by feeding their passion for years until they came to understand the meaning of their lives and wanted to share it with other people around the world. Italians is in Italian and English. Franco Carletti started with a strong aptitude for drawing and color composition. There were passion and talent. Life led him to talk and deal with jurisprudence and everything related to the social life of humans. That desire did not die; it waited for some time and then, overbearing, and curious, settled on many themes: it was the birth of his art, and Franco learned to interpret them with lightness through storytelling. Thus, he picks up where he left off, has a child, and keeps working on his studies, making Franco Carletti one of the most narrative and creative painters of our day regarding topics and style. His poems are inspired by nature and landscapes, and he strives to transmit them with each fresh perspective to convey to the public the artist's feelings and mental condition at the time of realization. From the landscape to the social component with a variety of works that reflect on and challenge viewers to reconsider the themes of environment, poverty, conflicts, women's conditions, and the poetry of a moment of eternity in the ongoing quest to defend that beauty that is not only a driving force behind art but also a driving force behind life. His message is clear: to unite more of his projects with a poetic and social function, of criticism, of attention, to the point of recovering the depths of the human soul in order to bring the sense of memory and the vision of the future to the forefront with an alphabet and palette dense with poetry and love.

Giammarco Puntelli

Capitolo 1 - La mia storia

Franco Carletti, il pittore narratore che racconta l'emozione della gente nelle sue opere

Da bambino inizia la storia di uno degli artisti più ammirati, premiati nel contesto italiano di questi anni. Inizia da bambino e inizia dai consigli della sua insegnante, pittrice. La vita lo porta ad altri studi che sembrano inizialmente dare quella sicurezza economica fondamentale nell'Italia di quel periodo. Arriva la laurea in giurisprudenza e la sua professione svolta per tanti anni in un importante studio notarile. Non lascia quella passione nata da bambino.

Nasce l'esercizio nel segreto del suo domicilio: sono tanti i lavori portati avanti saltuariamente, che attenderanno il momento in cui Franco potrà finalmente dedicarsi alla pittura con continuità.

Manca solo l'occasione, il momento per iniziare a entrare fra gli artisti professionisti a pieno titolo, portando avanti in maniera sistematica tutta quella emozione che è fino a quel momento oggetto di tempo libero.

Quell'occasione arriva da un concorso al quale partecipa convinto dalla moglie Luciana, un concorso in una splendida località di quella Toscana conosciuta in tutto il mondo per le bellezze naturali e per l'arte.

Si tratta di Borgo a Mozzano, un piccolo comune in provincia di Lucca, conosciuto per l'esistenza del famoso Ponte del Diavolo. L'oggetto è dipingere un aspetto particolare del Borgo. Franco non avrebbe mai immaginato il risultato anche perché alla manifestazione partecipano artisti esperti ed affermati che hanno più probabilità di lui di portarsi a casa la vittoria.

Franco Carletti non sceglie la strada del confronto, probabilmente per rispetto di coloro che hanno dedicato all'arte anni con una continuità diversa rispetto alla sua. Con le mani sicure, consapevole della sua passione ma anche dei suoi limiti di quel momento, con tanto timore e con altrettanta speranza decide di dipingere un piccolo luogo nascosto della località. Come nelle migliori favole arriva la sorpresa. Chi non si aspetta la vittoria la raggiunge. La sera della premiazione, inaspettatamente, il suo "Ponticino sul Rio" è il primo classificato. "Allora si può fare!" pensa Franco. Un piccolo evento a Borgo a Mozzano può cambiare la vita di una persona e può contribuire al sorgere di una ricerca d'arte ad oggi fra le più autorevoli in Italia.

Franco Carletti, fiducioso, inizia a sperimentare tecniche e si dedica pienamente a quella pittura partecipando a numerose esposizioni, cercando un proprio stile e una propria visione nell'affollato mondo dell'arte contemporanea.

Franco è uomo di cultura e non è suo intento abbandonarsi alla rappresentazione di momenti descrittivi e paesaggi, fiori o tramonti.

Decide di raccontare storie, le sue storie, volendo trasmettere agli altri i suoi punti di vista e le emozioni ad esso collegate affrontando una serie di temi particolarmente complessi.

Il maestro si impegna nell'affrontare temi sociali, il senso dell'amore attraverso tutte le sue declinazioni, il tema della speranza e trasforma concetti astratti in elementi tangibili e concreti.

L'operazione è complessa ma la sua passione e la sua capacità sono terreno fertile per un talento innato.

Arriva l'incontro con la critica italiana più severa e qualificata.

Tutti i critici e gli storici dell'arte più autorevoli invitano Franco Carletti per le loro mostre e per le manifestazioni internazionali.

I suoi lavori sono recensiti negli annuali più importanti. Diventa senatore dell'Accademia Internazionale Medicea, premiato con il Collare Laurenziano a Palazzo Vecchio nel 2018.

L'artista è recensito nella libreria T.J. Watson in The New York Metropolitan Museum of Art. La sua bibliografia qualificata e internazionale cresce di giorno in giorno.

Tanta acqua è passata sotto i ponti dal momento in cui la sua insegnante gli disse di coltivare il suo talento, e tanto tempo è passato da quell'alternanza fra colori e libri di giurisprudenza.

Ora Franco Carletti è un maestro affermato e un riferimento per tanti giovani che desiderano intraprendere la professione dell'arte. In questi anni il maestro ha sperimentato nuove tecniche per trasmettere con ancora più efficacia il suo messaggio di positività, di amore e di bellezza, realizzando opere che oltre ad una funzione puramente estetica comunicano riflessioni sui più importanti temi di attualità, dalla integrazione dei popoli alla salvaguardia del pianeta, dall'influenza dei media alle piccole grandi storie del tempo della pandemia, fino alla guerra e al senso di speranza.

L'uomo di legge ha lasciato la scena a un pittore narratore consapevole che le storie della gente possono contribuire a migliorare il mondo partendo dalla sua Toscana, perché in una storia si cela sempre una verità.

Chapter 1 - My story

Franco Carletti, the storytelling painter who chronicles people's emotions in his works

The story of one of the most admired, award-winning artists in the Italian context of these years began when he was just a child with the advice of his teacher, a painter. Life led him to other studies that initially seemed to provide the economic security fundamental in Italy back then.

Along came his law degree and his profession held for many years in a vital notary's office. He did not leave behind that passion born as a child.

The practice was born in the secrecy of his home: many jobs were carried out occasionally, which would await the moment when Franco could finally devote himself to painting with continuity.

All that is missing is an opportunity, the right moment to enter the ranks of professional artists in their own right, carrying on systematically all that excitement until then was the object of free time.

That opportunity came from a competition in which he participated, persuaded by his wife Luciana, in a beautiful location in Tuscany known worldwide for its natural beauty and art.

It was Borgo a Mozzano, a small town in the province of Lucca known for the famous Devil's Bridge.

The object was to paint a particular aspect of the Borgo. Franco would never have imagined the outcome also because the event was attended by experienced and established artists who were more likely than him to take home the victory.

Franco Carletti did not choose the path of comparison, probably out of respect for those who devoted years to art with a different continuity than his own. With sure hands, aware of his passion and limitations at the time, with fear and hope, he decided to paint a small hidden spot in the locality. However, as in the best fairy tales, came a shocking surprise: those who do not expect victory reach it.

On the evening of the award ceremony, unexpectedly, his "Ponticino sul Rio" is the first-place winner. "Then, it can be done!" thinks Franco. A small event in Borgo a Mozzano can change a person's life and contribute to the rise of art research among the most influential people in Italy.

Confidently, Franco Carletti began experimenting with different techniques and devoted himself to

painting by participating in numerous exhibitions, seeking his style and vision in the crowded world of contemporary art.

Franco is a man of culture and does not intend to indulge in depicting defining moments and landscapes, flowers, or sunsets.

He decides to tell his stories, wanting to convey to others his points of view and the emotions linked to them by addressing several particularly complex themes.

The master addresses social issues, the meaning of love through all its declinations, and the theme of hope, transforming abstract concepts into tangible and concrete elements.

The operation is complex, but his passion and ability are fertile ground for innate talent.

The encounter with the most severe and qualified Italian critics arrives.

All the most influential critics and art historians invite Franco Carletti for their exhibitions and international events.

His works are reviewed in the most important yearbooks.

He became a senator of the International Medicean Academy, awarded the Laurentian Collar at Palazzo Vecchio in 2018.

The artist is reviewed in the T.J. Watson Library in The New York Metropolitan Museum of Art, and his qualified and international bibliography grows by the day.

So much water has passed under the bridge since his teacher told him to cultivate his talent, and so much time has passed since that alternation between colors and law books.

Now Franco Carletti is an established master and a reference for many young people who wish to enter the art profession. In recent years, the master has experimented with new techniques to convey his message of positivity, love, and beauty even more effectively, producing works that, in addition to a purely aesthetic function, communicate meditations on the most critical current issues, from the integration between peoples to the preservation of the planet, from the influence of the media to the big little stories of the pandemic time, to war and the sense of hope.

The lawman has left the stage to a painter and storyteller from Tuscany who is aware that people's stories can help improve the world because there is always truth in what they recount.

FRANCO CARLETTI

Quando l'arte diventa condivisione di storie personali e di cronaca del proprio tempo

Franco Carletti ha la capacità di trasformare in immagini una vasta gamma di sentimenti, osservazioni, storie e punti di vista. Tutto parte dall'osservazione e dalla riflessione e in seguito dal saper coltivare con professionalità quella pratica di pittura e di disegno che hanno contribuito a farlo diventare uno dei maestri più richiesti nelle manifestazioni istituzionali di maggior prestigio.

L'arte di Franco Carletti parte da due stimoli, quello esterno i cui tempi sono dettati dalla cronaca, dai temi di discussione, dall'attenzione sul nostro tempo, quello interno nutrito da una cultura da sempre praticata con attenzione e selezione degli argomenti, e da quei sentimenti che, legati ad un suo atteggiamento poetico, lo hanno accompagnato nella presenza e nell'intensità da bambino fino ai nostri giorni. Dividiamo per pura convenzione l'operato del maestro in tre cicli di ricerca, cicli che porta avanti con molta attenzione in contemporanea, di cui uno lo caratterizza da sempre. Infatti, l'arte firmata da Franco Carletti ci accompagna per mano nell'osservazione, a volte fedele alla realtà, altre

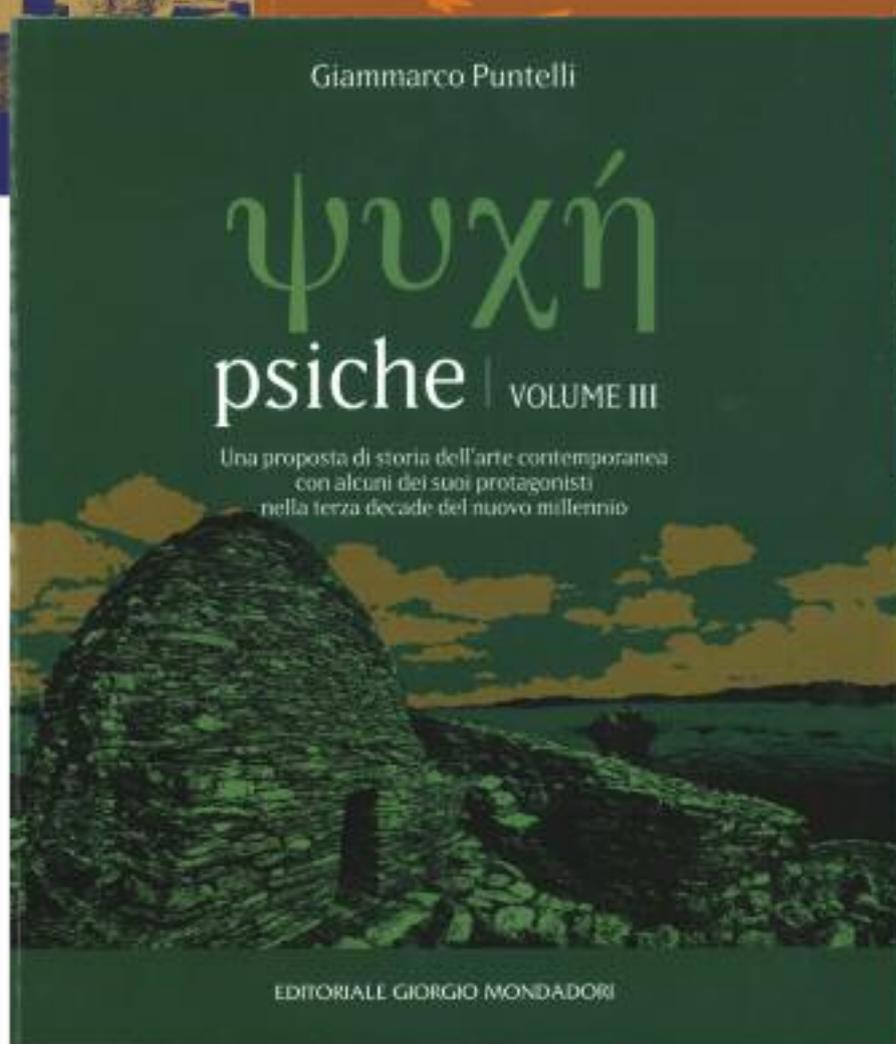
volte, con un atteggiamento più creativo e fantasioso, alla fruizione del paesaggio. È il paesaggio di mare, quello che apre il cuore ad una rinnovata poesia, ma è anche quel paesaggio toscano che lo ha portato a ricevere vari premi e riconoscimenti, un paesaggio che a volte fa incontrare con la nota di cronaca pura, quasi da giornalista testimone del suo tempo. Nel corso della pandemia una delle sue opere era diventata una delle immagini più riconosciute, una vera e propria icona: il cavallo che si nutre dell'erba cresciuta in una piazza del campo di Siena priva di visitatori e di cittadini. I due cicli recenti che lo hanno portato all'attenzione di varie manifestazioni entrano in punta di piedi nella sua vita. Il ciclo No War racconta la guerra, in particolare quella in Ucraina, fra il dramma dei bambini, delle donne, delle famiglie, il rumore e l'ingiustizia delle bombe, il tutto rappresentato con quei colori che ci raccontano meglio di ogni possibile fotografia la tragedia. Accanto a questa nota, il suo personale commento pittorico riguarda quella partecipazione indifferente di altri popoli, di un mondo contemporaneo proiettato verso la fretta del quotidiano e non su una pietà e su una solidarietà concreta negli atteggiamenti e nelle decisioni. questo ciclo ha generato in una sua visione successiva l'Aquilone della Pace ovvero il progetto didattico realizzato con quattrocento studenti delle medie. Questo ha portato alla costruzione di un grande aquilone della pace e di una sua opera e simbolo dal titolo le opere dormo, da qui la trasformazione del dolore nella speranza e nella fiducia. L'altro ciclo è nato in una mostra personale a Berlino. È nato dall'opera aveva come titolo "Livina vestita di lettere d'amore". Riguarda le lettere che si sono scambiati i suoi genitori: Robertino e Livina.

Queste lettere sono diventate opere d'arte caratterizzate da pura poesia e questo ciclo ha permesso la nascita di quel libro d'artista presentato su una valigetta da soldato che comprende una ventina di

opere realizzate appositamente per ripercorrere i luoghi della storia d'amore letta nelle lettere. Queste opere riguardano i luoghi del Chianti e questa installazione testimonia quanto un artista possa condividere con il pubblico la sua storia e le sue emozioni più vere.

Tratto dal volume *Il Racconto dei Colori*
di Franco Carletti - Editore Italiani
e dal volume *Psiche*
a cura di Giammarco Puntelli -
Editoriale Giorgio Mondadori





EDITORIALE GIORGIO MONDADORI





Note crítica - Crítics

Angelo Crespi

Nota all'opera: "La nostra grande avventura" (pag. 61)

Talvolta la pittura e il segno subiscono una rarefazione quasi assoluta, perfino quando devono servire a raffigurare una scena o un sentimento: quando si fa arte, non c'è bisogno di descrivere fino in fondo, non sempre è necessario dire tutto, spesso basta accennare, rifarsi a quella che Ortega Y Gasset definiva la "pedagogia dell'allusione", alludere a una cosa è più forte che definirla completamente.

Philippe Daverio

Primo premio internazionale "Arte Milano - The factory" all'artista Franco Carletti

La presenza delle sue opere d'arte all'interno della Factory di Arte Milano testimonia la sua notevole valenza artistica. Lei rende all'umanità tutta un gran servizio, ergendosi a testimone e narratore dell'epoca in cui viviamo. Guerriero dei tempi moderni, la rivoluzione PoP è solo un altro modo di chiamare la trasformazione sociale e culturale a cui lei "Artista" è convocato. Il suo talento, la sua visione, il suo genio creativo la rendono protagonista di una formidabile trasformazione globale.

Philippe Daverio - Milano, 2018



Franco Carletti e Philippe Daverio

Paolo Levi scrive su Franco Carletti (all'interno del volume "La gioia dell'opera su carta")

Esistono ancora, fortunatamente, artisti libertari. Uno di questi è Franco Carletti, un anarchico forse, ma che non reca disturbo a nessuno, solo a coloro che non amano la poesia, la famiglia, la natura. Con segni e colori egli ci rivela un'arra di amorevole civiltà che si va dissolvendo in questi tempi oscuri. Egli può essere tutto nella sua ricerca: figurativo, informale, o anche concettuale. Ignoriamo se Franco Carletti, nella sua intimità, scriva anche liriche in versi. In ogni caso egli è artista coraggioso, eclettico, ma soprattutto di lui va ammirata la padronanza delle diverse tecniche esecutive. Ognuna di queste composizioni porta in sé l'eco della sua voce, che proclama dolcemente il suo amore per la vita.

Paolo Levi

L'OPINIONISTA - MARTA LOCK

Temi sociali e considerazioni sulla contemporaneità nel velato ma intenso Espressionismo di Franco Carletti

Tutto ciò che circonda l'essere umano nel contesto del periodo storico in cui vive, non può non avere una forte influenza anche sugli artisti che si trovano a dover essere interpreti e al tempo stesso narratori delle paure, dei disagi, della maniera di affrontare contesti esistenziali complessi e spesso difficili da decifrare; il modo in cui avviene questa interiorizzazione degli ambiti sociali in cui si sviluppa la vita dipende dalla sensibilità e dalla scelta stilistica di ciascun creativo, esprimendo dunque in modo più o meno chiaro ciò che colpisce l'interiorità. Dall'intimismo della forma indefinita fino allo sguardo ironico e irriverente di alcuni stili figurativi, passando per la forza espressiva di chi dà la priorità al sentire senza ripudiare l'osservare, ogni linguaggio è funzionale a lasciare all'eternità dell'arte pensieri e punti di vista sugli accadimenti del presente. Il protagonista di oggi, nella sua nuova produzione pittorica, intraprende un percorso di approfondimento di quelle circostanze, quegli avvenimenti più o meno rilevanti, che quotidianamente si verificano e che vengono vissuti quasi come normali pur rivestendo invece significati ben più profondi di quelli che si intravedono in superficie.

Nel corso della storia dell'arte l'attenzione ai temi sociali, al modo di vivere delle persone, non era un argomento prioritario per molti movimenti precedenti al Novecento, eppure già intorno alla metà del Diciannovesimo secolo il **Realismo** mostrò una sensibilità e un'attenzione particolari alla nuova classe operaia, eccezione che mostrò la necessità di alcuni artisti di rivolgere lo sguardo alla contingenza, di interpretare le evoluzioni di vita delle masse operaie che, in virtù dell'industrializzazione, stavano cominciando a reclamare i loro diritti. Dunque prima in Europa con **Gustave Courbet** e Pellizza da Volpedo, gli artisti cominciarono a descrivere la vita quotidiana dei ceti sociali più poveri e disagiati osservandone la dignità e la voglia di farcela malgrado tutto e in un certo modo denunciando l'ingiustizia di una classe lavoratrice tenuta in condizioni precarie, contrapposta a una classe borghese che invece si arricchiva in virtù del loro lavoro. Più avanti, verso i primi decenni del Novecento il movimento prese piede anche in Unione Sovietica trasformandosi in **Realismo Socialista**, e in Messico con

il **Muralismo** di cui fu celeberrimo interprete **Guido Rivera**, il primo celebrazione delle tematiche di regime, il secondo funzionale al dialogo con il popolo per renderlo consapevole della sua forza. Parallelamente l'**Espressionismo**, malgrado ai suoi esordi **Fauves** nella Francia di fine Ottocento gli artisti associarono l'innovazione cromatica alle situazioni ordinarie vissute nella quotidianità, cominciò a dare un nuovo punto di vista sull'arte in relazione ai grandi cambiamenti che si stavano verificando nel mondo - guerre, dissoluzione dei valori fino a poco prima ritenuti fondamentali, perdita di certezze -, e soprattutto subordinandolo al sentire intimo di ciascun artista. **Egon Schiele**, con la sua nudità costante e la sua ossessione per la carnalità esprimeva di fatto il disagio e la paura di vivere in un mondo in cui tutto poteva avere fine da un momento all'altro a causa del conflitto, **Paula Rego** ebbe il coraggio di raccontare nelle sue grandi tele la condizione della donna nel Portogallo di Salazar. Attualmente la **Street Art** di **Banksy** è forse il mezzo di espressione più forte e lo sguardo più critico sugli eventi della contemporaneità. L'artista toscano **Franco Carletti** sceglie esattamente di proseguire la tematica dell'esplorazione del sociale nella sua nuova produzione pittorica che ha la particolarità di essere realizzata in alcuni casi su un materiale edile, il policarbonato alveolare, ma soprattutto di dare il suo punto di vista su tutti gli eventi che mai come nel periodo storico attuale sembrano susseguirsi senza soluzione di continuità.

Il suo stile **Espressionista** si avvale di apparenti velature che lo rendono delicato eppure in grado di mettere in evidenza il messaggio che l'artista vuole infondere sulla tela, come se proprio quella delicatezza formale fosse funzionale a sottolineare quanto profonde siano le sue riflessioni sugli accadimenti, sulle nuove abitudini che sembrano contraddistinguere la società, o per meglio dire a cui le persone si sono assuefatte senza desiderio di analizzarle con maggiore attenzione, su tutto ciò che costituisce una nuova normalità che spesso presenta risvolti molto più complessi e negativi di quanto sembrerebbe a un primo sguardo.

Ed è esattamente questo il cammino di osservazione che compie **Franco Carletti**, inducendo l'osservatore ad andare oltre la superficie cercando di svegliare le coscienze troppo di frequente prese nel vortice dell'urgenza del vivere, dell'iperconnettività nel vivere quotidiano che impedisce di volgere lo sguardo intorno a sé, concentrandosi quasi unicamente sullo schermo dei propri cellulari mentre la vita scorre generando incredibili modificazioni impensabili e persino inaccettabili fino a poco prima.

Le opere realizzate su policarbonato presentano la singolare caratteristica di avere un'apparenza simile al **Divisionismo**, o al più contemporaneo **Linearismo**, perché le rigature naturali del materiale creano una scissione in grado di infondere movimento, rilievo ottico alla realizzazione finale, come se **Carletti** avesse la necessità di dare più consistenza al tema che desidera trattare. Dunque la scelta della superficie su cui imprimere le sue riflessioni diviene essenziale anche per determinare il suo approccio nei confronti della tematica che di volta in volta esplora.

In **Hikikomori** l'olio su tela è fondamentale per raccontare in maniera quasi poetica quel sentimento di strana e inspiegabile malinconia e insicurezza che induce gli adolescenti a scegliere di isolarsi completamente dalla società, senza un motivo reale, solo come manifestazione di un profondo disagio interiore che non permette loro di entrare in relazione con il mondo esterno; la ragazza protagonista dell'opera osserva il paesaggio davanti a sé come se si trovasse dentro un sogno, come se preferisse

essere spettatrice piuttosto che protagonista della sua vita. Lo sguardo dell'artista nei confronti della ragazza è morbido, indulgente, come se volesse rassicurarla che tutto andrà bene, suggerirle che l'esistenza va vissuta e non guardata da una finestra, e dunque le tonalità sono altrettanto soffici, delicate.

L'opera *Vivremo solo a colori* mostra invece un'analisi più pungente sugli imperativi verdi che impongono all'essere umano di essere costantemente attento alla differenziazione di ciò che viene consumato, costringendo le persone a dedicare buona parte della propria vita a domandarsi dove vada conservato, o gettato, qualsiasi oggetto di consumo quotidiano che entra nelle case. Ma tutta questa attenzione sarà davvero sufficiente a dare un futuro migliore al mondo? Questo sembra domandarsi l'artista, così come il personaggio stesso ritratto di spalle, come se fosse incredibilmente intento a barcamenarsi tra tutte quelle differenziazioni che però gli impediscono di vivere serenamente; le costanti minacce ventilate dall'alto sembrano essere funzionali a generare un clima di costante avvertimento sui rischi che la terra correrebbe se non venissero rispettate le regole eppure non riesce a non emergere una perplessità su quanto sia giusto che tutta la responsabilità sia scaricata sul popolo quando poi ovunque continuano a esservi guerre, minacce, pericoli ben più considerevoli per l'ambiente.

Infatti in *These aren't fireworks* la coppia sul margine inferiore dell'opera sembra osservare i lampi nel cielo che, come suggerito dal titolo, non appartengono ai fuochi d'artificio bensì ai bombardamenti che in una parte del Vecchio Continente, non lontano da noi, stanno invadendo i cieli delle città; la sensazione è di incredulità, come se dopo tanti anni di pace e di tranquillità non ci si aspettasse di fare un balzo indietro alla prima metà del secolo scorso dove ogni qualvolta si sentiva un'esplosione non si pensava ai giochi pirotecnici bensì a scappare verso un rifugio sicuro.

La coppia di innamorati appare tranquilla, come se non fosse abituata, come le generazioni precedenti, a sentirsi in pericolo, anche davanti a un evidente evento minaccioso. In questo caso il materiale scelto è il policarbonato su cui **Franco Carletti** ha agito con idropittura, proprio per dare consistenza alla concretezza della circostanza, per dare rilievo a quei lampi nel buio delle esplosioni, e per infondere nell'osservatore il senso della relatività dell'esistenza.

Franco Carletti ha alle sue spalle un lungo e profondo percorso artistico che lo ha visto protagonista nelle maggiori manifestazioni del settore, come la **Triennale delle Arti Visive di Roma** nel 2021 e la **59th Biennale di Venezia Padiglione Grenada**; le sue opere sono state esposte alla **Pinacoteca Comunale di Castiglion Fiorentino**, al **Museo di Arte Moderna di Cortina D'Ampezzo**, alla **Villa Reale di Monza** e pubblicate nei principali annuari italiani di arte contemporanea. Alcune sue tele fanno parte della **Collezione delle grafiche di Vittorio Sgarbi** e nella **Collezione dell'Ambasciata Italiana a Berlino**.

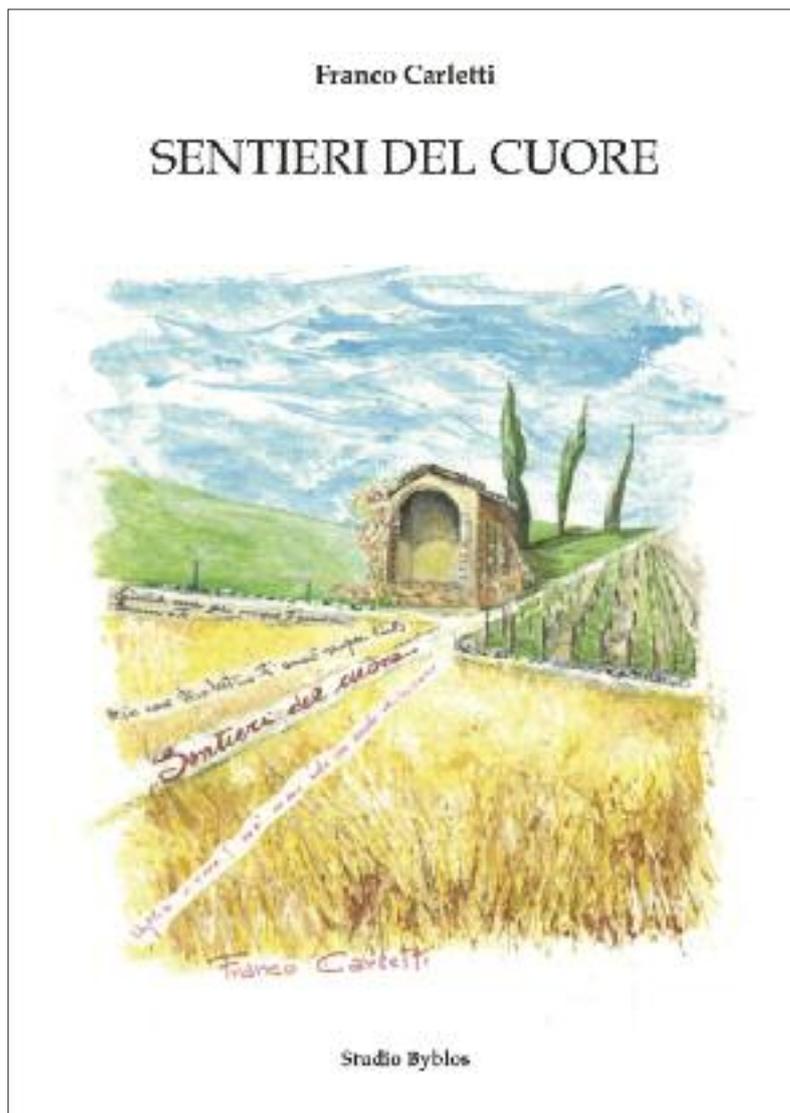
Marta Lock

Nota dell'artista Maria Mansueto in occasione della presentazione del volume "Sentieri del cuore" Edito da Studio Byblos ISBN 9791280343994 presso il Grand Hotel Continental di Siena - 2024

Io voglio ringraziare l'amico Franco per questo invito, per aver condiviso con tutti noi quanto di più prezioso gli appartiene. Bellissimo modo, il suo, di fare memoria perché niente come l'arte ha il potere di rendere eterno ciò che tocca.

Credo che l'arte debba sempre cercare un rapporto e mantenere un legame con la Vita, deve sempre andare alle sue radici per averne cura, per ricordarci il suo immenso valore, il suo mistero, per evidenziare che la Vita è sacra, la Vita di tutti gli esseri viventi è il Santo dei Santi, in ogni sua espressione, in ogni forma che incarna e necessita di attenzione e rispetto.

E queste grandi verità le troviamo nella Natura, il grande libro della Vita e manifesta in maniera chiara, inequivocabile che essa, la Vita, nasce e si alimenta di Relazioni, trova sempre nuovo respiro e vita nei rapporti quotidiani. Soprattutto insegna la gratuità, l'amore. È tutto questo che l'opera di Franco Carletti vuole risvegliare in chi si ferma a guardarla, a viverla. Pensiamo di essere qui perché Franco ha invitato i suoi amici, tutti noi. In realtà siamo qui convocati dalla sua arte, perché sempre l'arte convoca per chiedere vita. Un'opera d'arte non può mai ritenersi terminata quando l'artista depone pennello, spatola, tutti i suoi attrezzi. A quel punto è concluso solo il suo personale lavoro perché ogni



opera esige di essere esposta e guardata per darsi, per comunicare il suo messaggio e diventare Vita. Ed è il solo modo per uscire dai ristretti confini dell'individuo e vivere il suo Valore, la sua Dimensione Universale. Quello di Franco è, allora, un Modo Prezioso di essere Custode e Fare Memoria di tanto amore, del legame tenero e forte che ha unito i suoi genitori nei tempi travagliati dell'ultimo conflitto mondiale. Ed è semplicemente meraviglioso ritrovare tanta vita nel lavoro di Franco. In quest'opera Franco celebra le Relazioni e la vita oggi tanto vilipesa, recupera la dimensione universale delle relazioni e dell'amore ponendole come radici della Vita. Ne porta alla luce il grande mistero dandogli un respiro di eternità.

Grazie Franco.

Maria Mansueto

Lettere scritte “ad arte” di Stefania Pieralice

In un vecchio armadio parlato, sotto a un corrido di pizzi e merletti, centinaia di lettere sono rimaste lì, segretamente, dal 1944. Chiunque, una volta ritrovate per caso, le avrebbe lette, rilette e magari conservate in un cassetto ma a scoprirne la presenza è stato un artista, Franco Carletti, che ha pensato di creare con esse un’opera d’arte.

E da qui parte la storia del Maestro senese che sembra quasi un cortometraggio intramontabile su missive nascoste per anni dalla madre, ricche di speranze, illusioni, sentimenti; pensieri scritti, durante la guerra, dai genitori lontani.

E così quando l’arte parla d’amore il linguaggio si fa universale, perché sia l’arte che l’amore sono frutto di un sentimento che travalica il tempo, sono un altare in fondo al cuore; in loro c’è quel dispeso nei resti dei corpi, conservato nei relitti della materia.

Fraasi di profondo affetto scritte di getto dal padre ventenne, allora al fronte, e indirizzate alla madre dell’artista sono il



riassunto di un intero firmamento. Parole, donate e ricevute, ribadiscono la forte necessità di non dimenticarsi, di non perdere memoria. Semplici lettere giornalieri oggi, a distanza di tempo, offrono l’impressione di quanto quei lemmi riescano ugualmente a stringere, abbracciare, riscaldare... senza occupare spazio, seppur privati della sensualità dei corpi.

E così nasce nell’artista l’intenzione di festeggiare quell’amore, dando una forma alla poesia contenuta nelle carte ormai stinte e ingiallite.

“ In volo sulle lettere di mio padre”, titolo della serie di lavori, è un viaggio interiore intrapreso dall’autore che sollevato da terra giunge su un luogo altro, fatto di immaginazione e ricordo. Franco si abbandona al sogno per planare su una dimensione familiare da cui tutto è partito, quella dei genitori, della casa d’origine a Gaiole in Chianti,

dell'infanzia. Le lettere, raccolte e fissate su tela, uniscono ai tratti calligrafici paterni segni in superficie, fatti in carboncino dall'artista, come a dire che il bene si tramanda di padre in figlio nonostante il mezzo secolo di distanza che li separa. "Sappi che il mio cuore e le mie speranze sono custodite nelle tue mani", così si legge tra le frasi rivolte a "Livina" (la madre Livia) che attendeva il ritorno di papà Roberto. Un'Italia antica è quella che Carletti ci restituisce, con il dramma della guerra alle spalle e la più grande fortuna nelle mani....quella di ritrovarsi.

Stefania Pieralice



Franco Carletti e Daniele Radini Tedeschi



Estratto da "Lectio Magistralis", a cura del dott. Daniele Radini Tedeschi, sull'Atlante dell'Arte contemporanea (Start Group Corporate Patron of the Metropolitan Museum of Art in New York, 2024) e in particolare sulle opere di Franco Carletti presso la "Galleria dei miracoli" in Roma.

[...] Carletti cosa ha fatto, è andato a raccogliere tutte le lettere che aveva scritto il padre alla madre e che all'epoca era impegnato nella guerra mentre stava combattendo al fronte. Queste lettere sono state conservate all'interno di un baule e tantissimi anni dopo l'artista si è trovato di fronte a un patrimonio dell'anima in quanto in queste lettere ci sono tutti i sentimenti dei suoi genitori, le paure di un periodo difficile e complesso che però qualcuno aveva avuto la forza di mettere su carta con l'inchiostro.

E questa è una cosa bellissima perché l'artista, che ovviamente non è una persona qualunque ma qualcuno che riesce a capire e trasformare del materiale in arte anziché trascriverlo, fotocopiarlo, metterlo in un album o creare un archivio digitale, ha preso queste lettere e le ha applicate su una tavola, una tela facendole diventare un'opera d'arte. Si è spesso parlato di "assemblage", termine legato alle Avanguardie del Novecento quando tanti artisti utilizzavano questa tecnica. Pensiamo a Mimmo Rotella che utilizzava la tecnica del "decollage" prendendo manifesti cinematografici o pubblicitari e successivamente li scollava. Carletti invece ha fatto un lavoro opposto perché ha lavorato sulla cura, sulla pazienza, sul volere custodire qualcosa; quindi al contrario del "decollage" di Rotella che voleva significare il disfacimento della materia, della notizia, della comunicazione, Carletti ha voluto preservare la comunicazione, la notizia e mettere in una teca ipotetica, immaginifica delle parole che non dovevano essere perdute né dimenticate.

Il fulcro, il centro di queste opere è proprio quello di custodire, di essere il bibliotecario di un sapere, di un amore che non merita di scomparire. Allo stesso modo però Carletti lo aveva già fatto con le opere precedenti che rappresentavano paesaggi senesi, paesaggi toscani meravigliosi che per fortuna in quella regione sono ancora così ma per quanto tempo ancora? Oggi la modernità impone sempre nuove costruzioni mettendo cemento ovunque e questo è stato spesso messo in evidenza da cantautori come Celentano con la sua Via Gluck. Quei paesaggi senesi che per adesso sono ancora così ma un giorno li riconosceremo grazie sì alle fotografie ma anche grazie alle opere di Carletti dando quindi valore alla memoria, a qualcosa che è impalpabile.

"Con il giorno della memoria" noi ricordiamo l'Olocausto, ma non c'è solo un giorno della memoria; Carletti infatti celebra il "suo" giorno che è quello degli affetti e del ricordo di ciò che lui non ha potuto vivere ma grazie a quella corrispondenza di sensi, di amore che c'è stata tra i suoi genitori, noi abbiamo l'artista, quindi il frutto di quell'amore, che ha incasellato, inglobato, inserito nell'arte qualcosa che era lettera ma non doveva diventare lettera morta.

Inoltre vediamo anche degli interventi fatti sopra queste missive che rappresentano un volo di uccelli perché "In volo sulle lettere di mio padre" significa proprio che si può planare come un deltaplano, come un volatile che riesce a mantenersi leggero. Queste opere hanno una leggerezza assoluta e la carta con colori e cromatismi diversi crea un effetto quasi rattoppato. Quanto sono belle le trapunte fatte con delle toppe come il costume di Arlecchino che ha un suo fascino proprio perché non nato in maniera artificiosa ma dalla cura di chi ha applicato toppa vicino a toppa, lettera vicino a lettera. E qui c'è un'armonia semplicissima perché questi, da lontano, sono sostanzialmente dei colori, dei rettangoli colorati e quindi un'opera astratta del linguaggio; queste lettere sono infatti scritte in italiano e quindi un ragazzo giapponese p.e non capirebbe nessuna di quelle parole ma vedrebbe solo dei segni, un alfabeto o, immaginiamo, un geroglifico. Noi vediamo la bellezza di quella calligrafia che

significa infatti bella grafia e quindi abbiamo una bella grafia, una bella armonia, un cromatismo che si crea con il giustapporre una lettera vicino all'altra; possiamo allora volare con la fantasia, con il ricordo, con la memoria su qualcosa che non abbiamo vissuto personalmente ma che l'artista è stato in grado di consegnarci.

Tra sogno e trasogno L'arte di Franco Carletti

“La bellezza del sogno - per dirla con il compianto Pierre Soulages - sta nella sua crudeltà”. Attraverso il sogno, secondo il pittore e teorico francese, torturiamo le nostre emozioni, affliggendoci pur quando esso sembra esaudire ogni nostra pulsione, accogliendoci nella pienezza tonda dell'appagamento immaginario (poiché al piacere del sogno subentra immediato il rammarico che il sogno sia soltanto “un sogno”). Franco Carletti ha cristallizzato questo assunto fino a trasformarlo in lessico accordante della propria arte: l'attrazione-repulsione che governa l'irrealtà.

E ha trasferito il suo circostante millenario (dai cipressi delle sue iconiche colline senesi fino ai tesori tusci che si immaginano ancora quiescenti nel sottosuolo) nella dimensione di un trasogno lucido, vagheggiato in deliberata coscienza, a tratti consapevole. Ma il suo processo di onirismo non asseconda alcuna presupposta necessità simbolica, non sfocia nel cosiddetto “visionario”: ne resta piuttosto al di qua, nel reale più scandito, nell'idealizzazione più precipua di una tranche de vie costituita dalla sequenza degli attimi irripetibili che accompagnano le nostre esistenze quotidiane: l'incanto di una finestra aperta sui colori della campagna del Chianti o lo scorcio di un'edicola sacra al limitare del sentiero; l'aria arsa eppure brulicante di vita degli uliveti o le distese a maggese nelle pratiche agricole dei coloni; le rovine di un sepolcreto tra il verde dei clivi o il sole nel meriggio dell'estate. Tutto questo è identificato e identificabile nella produzione di Carletti non per una smania didascalica o descrittivista, ma attraverso una palette che è verità, dal colore che diviene narrazione, cronaca, racconto, con il ripartirsi in piani e sequenze dal taglio quasi fotografico, così che l'opera sia ricondotta entro il limes incorporeo dell'immaginazione: il sogno diventa allora consolazione, non più disinganno; una prova ineludibile dell'autenticità sottostante. Nulla allora è più drammaticamente evidente di quell'aere cilestrina, di quella luce acconcia, di quei cieli roteanti di nubi, di quelle stoppie combuste nei campi o di quelle messi dorate in attesa della falce; nulla è più evocativo di quel silenzio all'ombra della pergola, della frescura delle cantine con i tini a riposo, del richiamo della malva che profuma nell'aia. Tutto ciò vive per la facoltà iconografica (che è anche potenza di raffinato accostamento) e per la suggestione compositiva proprie della pittura di Carletti: riusciamo a scorgere il circostante nonostante le palpebre serrate, immaginando, indovinando, intuendo. Semplicemente. Per Carletti, dunque non esiste che la pittura intuitiva, una descrizione di afflato mnemonico.

E tutto il suo universo di emozioni addiviene in essa, con i suoi tormenti d'artista, talvolta benevoli e confidenti, talvolta insostenibili e lancinanti. Ma in quella tavolozza, in quella brillantezza di pigmenti che stemperano verso l'orizzonte tragico, in quel frinire di cicale estive, laddove possa apparire fallace lo svelarsi del rapporto tra narrazione e vedutismo, ti accorgi del suo incorrotto modo di fare arte, del riapparire metamorfico di un passaggio interiore che avoca a sé tutta la cifra espressiva, che si rivela

asciutta, effettiva, reale. In tanta icasticità si scopre che la pittura di Carletti – per la quale e in ragione della quale egli ha mandato a memoria tutto il secondo Novecento e il colorismo di tradizione – è metafora di una quiete tangibile, dove il mutare dei cicli si radica nella segreta possibilità di recupero del passato, del vissuto emotivo, dello spleen che angustia e conforta a un tempo. Ma si tratta di un evento insidiato continuamente dai cimenti della vita. E non resta che assecondarne il rischio, perché questo venga apotropaicamente bilanciato, annientato, dissolto, allontanato, disinnescando la minaccia del citazionismo.

Così, la pittura – che certo potrebbe apparire nel Carletti giunto ora a maturità artistica e cosciente come musa e compagna angelicata – diviene ossessione: nella tela si aprono allora prilli di cadmi e vermigli, le campiture si caligano, dandosi convegno con la volta che ora fatalmente si rabbuia fino a dissolversi lontana. Ecco: dipingere significa per Carletti salvarsi dallo spettro immaginario della congiura del modernismo, rifuggendone il dolore e la gioia talvolta inestricabili l'uno dall'altra. Ma è un riscatto effimero, una protezione transitoria, una salvezza dall'arrière-goût malinconico, ma che pur riecheggia nel modulatissimo canto che è la consapevolezza della sua idea conforme di sogno.

Ma Carletti è anche sperimentatore di lessici.

E precipuamente su questo aspetto si vorrebbe focalizzare il contenuto del contributo odierno: in un suo recente ciclo di lavori (*In volo sulle lettere di mio padre*), opportunamente descritti da Stefania Pieralice e che hanno entusiasmato lettori e fruitori della galassia web, egli ha avviato un'operazione nostalgia, sulla scorta del rinvenimento fortuito di un epistolario d'amore tra i genitori: lettere da e per il fronte, tra Roberto e Livina. Fogli di passaggi struggenti di una passione "altra", dove lo svelamento di quelle lettere ingiallite dal tempo è espediente per un amarcord attraverso il quale Carletti coinvolge i suoi collezionisti con il candore ruffiano del racconto d'antan, quando il "vestito buono della domenica" identificava la dignità di un intero Paese. Del carteggio tra il soldato in trincea e la promessa sposa, Carletti ne fa un decoupage frammisto a foto, cartoline e reminiscenze familiari, mostrando il come eravamo di un'Italia resiliente, certo assai fragile ma composta e desiderosa di riscatto. E l'arte di Carletti sta proprio in questo, nella linea del riguadagnare il remoto perduto, quando nella vertigine romantica dei ricordi – tra le ferite ineludibili che lasciano segni nel derma – si deposita il sale della vita.

Massimo Rossi Ruben

Ho già avuto occasione di esprimermi su Franco Carletti, rilevando in tale circostanza come la pittura gli serva da strumento di indagine interiore attraverso cui vagliare il suo rapporto con la sfuggente complessità del mondo, da lui tradotto in figurazioni di primitiva vocazione simbolista che perseguono l'incanto come forma privilegiata di rivelazione. Così la pittura diventa per Carletti un'oasi di fantasia che definisce un universo parallelo di evidente attitudine lirica, nel quale, suggestivamente, le domande sul senso del tutto non trovano risposte, ma altre domande destinate a rimanere in sospeso.

Prof. Vittorio Sgarbi



Franco Carletti
e Vittorio Sgarbi

imm
i mille di sgarbi
LO STATO DELL'ARTE CONTEMPORANEA IN ITALIA

I Edizione
Cervia
Magazzini del Sale

31 maggio-9 giugno 2019

Una selezione di artisti che vivono e creano sul territorio italiano, scelti personalmente da Vittoria Sgarbi. Una fotografia sullo stato dell'arte contemporanea.

imm
i mille di sgarbi
UNA SELEZIONE D'ARTISTI CONTEMPORANEI IN ITALIA

IV Edizione
Castiglion Fiorentino

Museo civico archeologico
Pinacoteca comunale
Chiesa della Buona Morta
Auditorium "La Santecca"
Chiesa di San Filippo

12 dicembre 2020
19 settembre 2021

Artisti d'Italia
Mostra di arti contemporanee

a cura di
Vittorio Sgarbi

25 marzo 2022
25 aprile

Villa Reale di Monza

Spazio espositivo
Belvedere

Artisti d'Italia
Mostra/Concorso di arte contemporanea
2^a edizione

1-18 giugno 2023

Villa Reale di Monza
Orangerie

Presentazione
a cura di
Sotgiornando il Suo
al Museo della Cultura

Vittorio Sgarbi



Estratto dal Catalogo "Art Basel" Miami Beach, dicembre 2024 a cura di Stefania Peralice e Daniele Radini Tedeschi - Edizioni Start

[...] Rilevanti sono le sue partecipazioni e i riconoscimenti conseguiti in ambito nazionale e internazionale. L'eco dei paesaggi toscani risuona nella prima produzione del Nostro, distese iconiche e senza posa, connotate da colori vibranti. Spesso a far da sfondo alle composizioni gli alti cipressi, snelli e maestosi, custodi di segreti secolari lungo le strade, che donano verticalità a un panorama ritratto all'imbrunire, denso di quell'effetto drammatico e suggestivo di stampo romantico.

I campi di girasoli, con i loro petali gialli brillanti, si estendono come il mare dorato sotto il sole, creando un contrasto spettacolare con il verde delle colline del Chianti. Talvolta è il mare a diventare il soggetto di molte tele, le quali ne incarnano il carattere libero e luminoso, parimenti ai lavori di Claude Monet, fondatore dell'Impressionismo.

La tecnica pittorica, caratterizzata da pennellate pastose, conferisce un ulteriore livello di vivacità e dinamismo alle composizioni, immergendo completamente l'animo dello spettatore nel ciclo della vita. In "L'ho raggiunta come pensavo, non voglio superarla, ho paura di perderla", Carletti ritrae una veduta che, al tempo stesso, si rivela essere una metafora dell'amore. In un'atmosfera di tempesta le imbarcazioni sembrano fluttuare nello scintillio burrascoso del momento. Le vele, dalle tonalità luminescenti, creano un contrasto con la Natura circostante. Esse incarnano l'amore di due giovani, precisamente i genitori dell'artista - lontani a causa della guerra - che a quel tempo si inviavano missive, cariche di speranza e desiderio. Parti di queste lettere, ritrovate da Franco dopo molti anni in vecchi bauli, vengono posizionate sul supporto, travalicando i limiti temporali e fisici del periodo in cui furono scritte. Ancora oggi giungono come messaggi di resistenza in grado di suggerire, nonostante i venti avversi, quanto anche nelle difficoltà, i legami più profondi possano prevalere e guidare verso un porto sicuro.

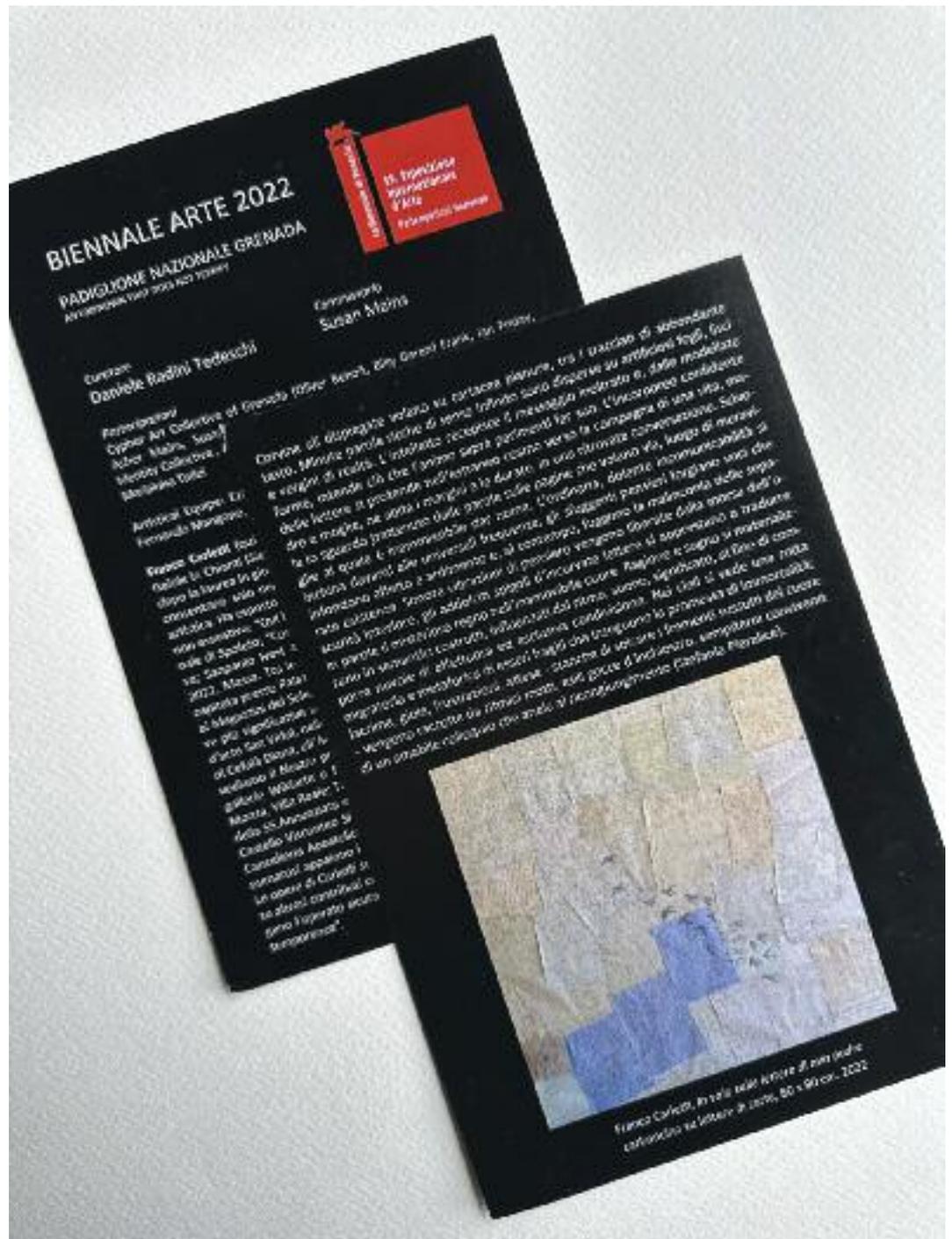
[...] His participation and achievements at both national and international levels are significant. The echoes of Tuscan landscapes resonate in his early work - iconic, boun-



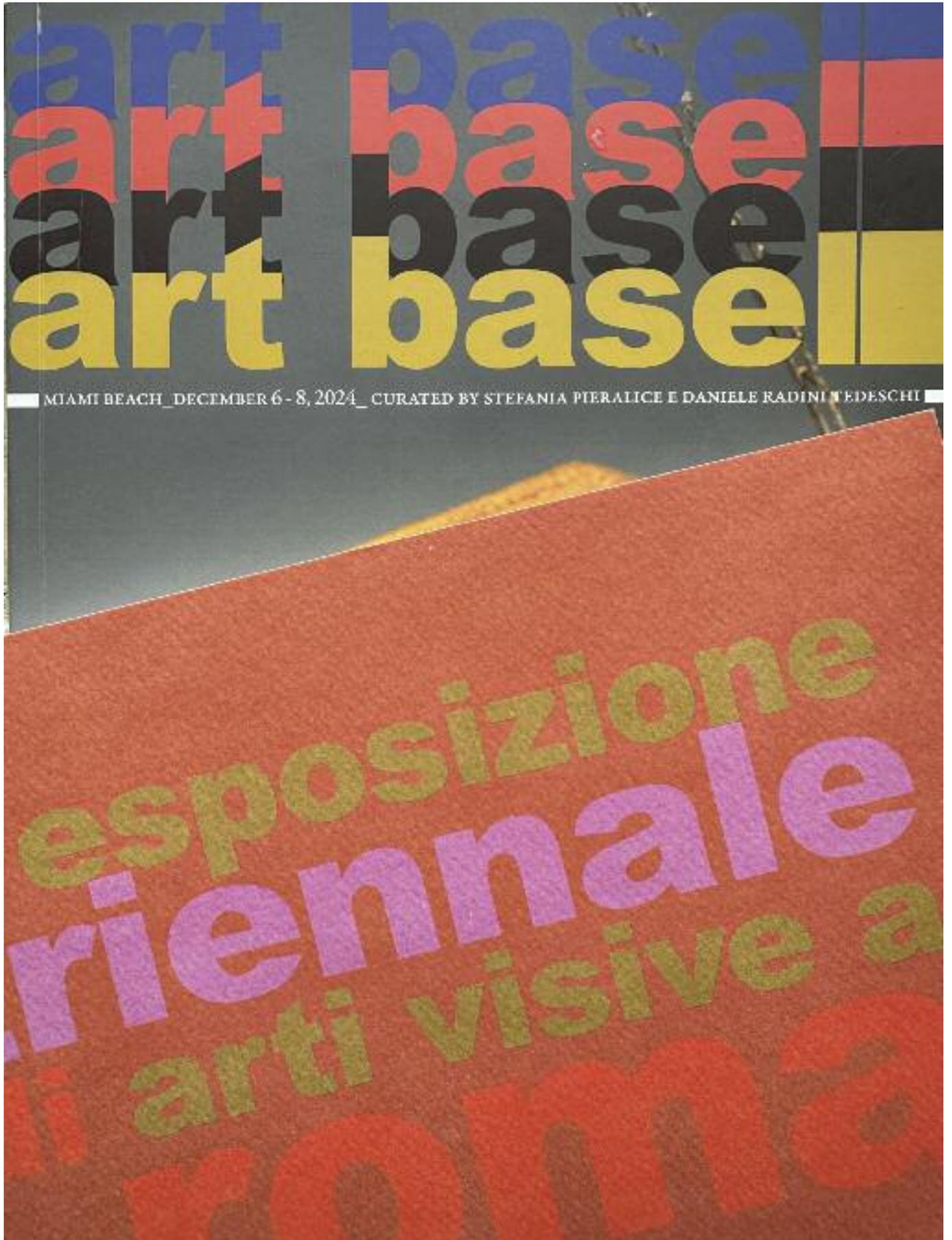
dless vistas marked by vibrant colors. Often, slender and majestic cypress trees serve as the backdrop for his compositions, standing as guardians of centuries - old secrets along winding roads, lending verticality to a panorama depicted at dusk, imbued with a dramatic and evocative romantic effect.

Sunflowers fields, with their brilliant yellow petals, stretch out like a golden sea under the sun, creating a spectacular contrast with the green hills of Chianti. At times, the sea becomes the subject of many of his canvases, embodying a free and luminous spirit reminiscent of the works of Claude Monet, the founder of Impressionism.

His painting technique, distinguished by thick brushstrokes, adds an extra level of vibrancy and dynamism to the compositions, fully immersing



the viewer's soul in the cycle of life. In "L'ho raggiunta come pensavo, non voglio superarla, ho paura di perderla", Carletti portrays a view that also reveals itself as a metaphor for love. In a stormy atmosphere, boats appear to float within the turbulent shimmer of the moment. The sails, in luminous tones, create a contrast with the surrounding nature. They represent the love between two young people – specifically the artist's parents – who were separated by war and exchanged letters filled with hope and longing. Parts of these letters, discovered by Franco years later in old trunks, are placed onto the canvas, transcending the temporal and physical boundaries of the period in which they were written. Today, they still arrive as messages of resilience, suggesting that, despite adverse winds, the deepest bonds can prevail and guide us to save harbour.



Conversazione con il Maestro d'arte internazionale Franco Carletti

Recente è stata la conversazione, presso il Padiglione Nazionale Grenada alla 59. Biennale di Venezia Arte, con il pittore di fama internazionale Franco Carletti, che ha presentato la sua ricerca artistica.

L'artista, facente parte di Identity Collective, è stato invitato in Padiglione per parlare della sua più recente produzione. Conosciuto in tutto il mondo per opere che si contraddistinguono da un metro elegiaco altamente poetico si è distinto per essere autore di un'arte palpabile, sensoriale e talvolta crepuscolare siano paesaggi a connotare il rappresentato o umani sentimenti. Di seguito l'intervista al Maestro.

Artista senese, per l'esattezza di Gaiole in Chianti, intraprende dapprima il percorso giuridico seppur l'arte, sin dall'infanzia, rimane una costante della sua vita. Molta sua produzione si ispira proprio alla terra natia. Quanto contribuisce quest'ultima sulla sua formazione?

Sono cresciuto a dipingere scorci del paesaggio senese e coste del mare, foglie, legni, tramonti, affascinato dalle opere e dai consigli della mia insegnante pittrice. Andavo fin da ragazzo in giro per mercatini in cerca di tavolozze, piccoli quadri, colori, stucchi, terre. Un bagaglio che mi porto dietro anche inconsapevolmente e che via via si ripropone soprattutto nella scelta dei colori.

Lei è stato fra i protagonisti delle conversazioni tenute in Biennale di Venezia Arte al Padiglione Grenada, come membro di Identity Collective. Tale traguardo la vede presentare un'opera facente parte di un ciclo pittorico altamente romantico e affettivo dal titolo "In volo sulle lettere di mio padre". Come nasce l'idea e quale è l'esigenza che lo ispira?

Ho scoperto, poco tempo dopo la morte di mia madre Livia, l'esistenza di molte lettere che lei custodiva nel suo armadio. Sono lettere che mio padre Roberto – negli anni Quaranta quando era soldato, precisamente all'età di vent'anni – scriveva a mia madre, soprannominata "Livina", nelle missive. Ciò che mi ha colpito è il modo in cui sono state scritte: la sovrapposizione delle frasi, disposte sugli spazi più impensati, anche dentro le buste e inoltre alcuni periodi ricorrenti come «amore per sempre», «il nostro futuro», «stai tranquilla ci rivedremo». Lettere che testimoniano, oltre all'incertezza data da quei periodi e alla disperazione vissuta in quegli anni, un amore profondo oltre il tempo, valori come tradizione, famiglia, sentimenti. Dovevo fare qualcosa, dovevo far conoscere e diffondere questo messaggio ed allora ho dipinto su queste un volo di uccelli, un volo ricognitivo su una corrispondenza universale, foriera di principi tuttora attuali. Mi è sembrato fantastico!

In molte opere di genere paesaggistico si sente l'influenza della più raffinata tradizione novecentesca dove i medium utilizzati sono quelli classici quali pennelli e colori. Al contrario la produzione a cui appartiene l'opera presentata a Venezia si rifà molto a Jean Dubuffet, ad alcuni esponenti dada. Quale sarà la cifra stilistica futura?

La struttura e il medium utilizzato per opere appartenenti al ciclo "In volo sulle lettere di mio padre" sono strumentali per trasmettere le mie sensazioni, che ritroviamo in tutte le composizioni. Non ri-

nuncerò a pennelli e colori ma continuerò a diffondere, attraverso la natura ed i paesaggi idilliaci, i miei pensieri, focalizzando l'attenzione sui temi sociali più attuali.

Numerose le mostre, i riconoscimenti ricevuti e gli attestati di stima di importanti critici d'arte. Molte le pubblicazioni che hanno parlato di lei, fra tutte, l'Atlante dell'Arte Contemporanea che lo annovera tra i talenti della penisola assieme ad altri artisti toscani del calibro di Piero Agnelli, Gianfranco Baruchello, Sandro Chia, Ardengo Soffici solo per citarne alcuni. Quanto ancora l'arte ha possibilità di reinventarsi e reinventare la società contemporanea?

Ritengo che ci sia ancora spazio per l'arte sia per se stessa che per il servizio apportato alla società. Bisogna fare un passo indietro, occorre recuperare quello che la frenesia ed il consumismo sfrenato degli ultimi anni ci ha portato via. Oggi purtroppo la velocità dei mezzi di comunicazione, lo svilupparsi di tecniche sempre nuove fanno apparire un'opera d'arte vecchia ancora prima di essere finita. Spesso viene affermato che l'arte sia conclusa, che non ci sia più nulla da dire, io credo che forse si possa ancora fare qualcosa. Il titolo della mia ultima personale a Siena è stato Si può ancora sognare, a significare l'importanza dell'immaginazione, seppur occorra dedicare a questi progetti tempo e passione. Con un'opera si può trasmettere emozioni esternate attraverso un linguaggio universale; il futuro ha bisogno di cultura, tradizione, bellezza per l'integrazione dei popoli e la protezione dell'ecosistema. Negli anni abbiamo perso qualche passaggio ed ora è il momento di recuperare un progetto, forse un sogno, perché l'arte si fa con le mani, con la testa ed il cuore, ma senza un sogno è tutto inutile.

Prossimi progetti?

Porterò a termine il ciclo delle opere legate alle lettere di cui sopra, forse realizzando un'installazione, mi occuperò di temi legati alla guerra degli uomini e del grano...Sarò presente alla Triennale di Arti Visive a Roma e alla Florence Biennale 2023. Continuerò con entusiasmo a percorrere la strada intrapresa, poi devo confessare che l'arte mi stupisce ogni giorno, è una battaglia continua con me stesso, con i pennelli e con i colori.

AGpress a cura di Erminia Iori

Carletti vive e lavora a Siena, laureato in giurisprudenza, Senatore dell'Accademia Internazionale Medicea premiato con il Collare Laurenziano a Palazzo Vecchio nel 2018 , recensito dai maggiori critici nei principali cataloghi, annuari ed atlanti pubblicati dalla Giorgio Mondadori, Mondadori Store, Atlante De Agostini .Giunti editore PATRON of The Metropolitan Museum of Art New York.

Partecipa ai progetti espositivi di Giammarco Puntelli Genius, Infinity, la Solitudine dell'Angelo, Mediterraneo, Cari Maestri, Le Scelte di Puntelli, Profili d'Artista e relative pubblicazioni Editoriale Giorgio Mondadori.

Esposizioni al Museo Storico di Tirana, partecipa alla Triennale delle Arti Visive di Roma 2021-2023. Selezionato da Sgarbi per le Mostre ai Magazzini del Sale a Cervia, a Castiglion Fiorentino presso la Pinacoteca Comunale, a Cortina D'Ampezzo al Museo di Arte Moderna Mario Rimoldi, a Monza Villa Reale. Alcune opere sono nella Collezione delle grafiche di Vittorio Sgarbi e nella Collezione dell'Ambasciata Italiana a Berlino.

Esposizioni alla 59.e 60 Biennale di Venezia, Padiglione Grenada, a cura di Daniele Radini Tedeschi, è presente ad Art Basel 2024 Miami.

Mostre recenti

2019

- Bologna Palazzo Fantuzzi Galleria Farini
- Anghiari Palazzo Pretorio a cura di G.Puntelli
- Assisi Pinacoteca Comunale a cura G.Puntelli
- Venezia Probiennale presentata da V.Sgarbi
- Roma Palazzo Ferrajoli
- Siena Museo Santa Maria della Scala
- Tirana Museo Storico Nazionale a cura di G.Puntelli
- Firenze Museo Bellini
- Cervia Magazzini del Sale a cura di V.Sgarbi

2020

- Roma Micro Arti Visive
- Gubbio Santa Maria dei Laici
- Milano Galleria Lazzaro by Corsi
- Firenze Palazzo Ximenes
- Siena Santa Maria della Scala
- Massa Palazzo Ducale a cura di G.Puntelli

2021

- Castiglion Fiorentino. Pinacoteca a cura di V.Sgarbi
- Parigi Galleria Thuiller
- Roma. Palazzo Borghese Triennale delle Arti Visive
- Cortina D'Ampezzo Museo Rimoldi a cura di Vittorio Sgarbi
- Pietrasanta Sala San Leone a cura di Toscana Cultura
- Siena Museo Santa Maria della Scala - Cavalli d'autore
- Florence Biennale Fortezza da Basso
- Lastra a Signa Museo Caruso a cura di Toscana Culrura
- Siena Palazzo Chigi Zondadari Personale " Si può ancora sognare" a cura di G.Puntelli.

2022

- Abu Dhabi. Romana Beach a cura di G.Puntelli
- Venezia Scuola Grande di San Teodoro presentata dal Prof.R.Pinto (Tra Tradizione Vol.V)
- Monza Villa Reale Artisti d'Italia a cura di V.Sgarbi
- Siena Abbazia di San Gargano
- Palermo Cefala' Diana Castello Normanno
- Massa Castello di Malaspina personale Fiori di Cristallo a cura di G.Puntelli
- Novara Castello Sforzesco (progetto ConGiunti)
- Bellagio Torre delle Arti (progetto ConGiunti)
- Roma Palazzo della Cancelleria Vaticana (progetto ConGiunti)
- Taormina. Palazzo dei Duchi di Santo Stefano a cura di Maco Museum
- Piacenza Personale Galleria Studio C. Di Carini Luciano
- Palma di Montechiaro Palazzo del Gattopardo a cura di G.Puntelli
- Reggio Calabria Palazzo della Cultura P.Crupi (Bronzi di Riace) a cura di G.Puntelli
- Venezia 59. Biennale di Venezia -Partecipazioni Nazionali - Padiglione Grenada Curatore Daniele Radini Tedeschi . Sinossi dell'opera a cura di Stefania Pieralice, presentata da Helene Galante.

2023

- Massa Fivizzano Personale "NO WAR" al Museo di San Giovanni sede di "Uffizi diffusi" a cura di G.Puntelli
- Monza Artisti d'Italia 2. Edizione presentata da V.Sgarbi
- Brescia Capitale della Cultura. Villa Glisenti a cura di G.Puntelli
- Gaiole in Chianti Castello di Meleto "Il Gallo..." presentata da E. Conti
- Correggio Museo Il Correggio Palazzo dei Principi "Cari Maestri"
- Firenze XIV Florence Biennale Fortezza da Basso
- Roma. Musei di San Salvatore in Lauro Triennale delle Arti Visive.

2024

- Biennale di Venezia, Padiglione Grenada, Palazzo Albrizzi Capello, a cura di Daniele Radini Tedeschi
- Grand Hotel Continental Siena presentazione del libro d'artista "Sentieri del cuore" ed esposizione personale
- La Resistenza a Villa Schiff Giorgini a cura di Giammarco Puntelli
- Museo Storico della Resistenza Sant'Anna di Stazzema a cura di Giammarco Puntelli
- No War/L'Aquilone della Pace, Galleria Lucarelli Palazzo Pretorio Gubbio a cura di Giammarco Puntelli, Personale alla Galleria Lucarelli
- Galleria Comunale di Pontremoli in occasione della presentazione del libro Amarcord di G. Puntelli
- La Pace in volo su San Vincenzo, alla Torre di San Vincenzo, a cura di Giammarco Puntelli, Personale
- Biennale Istituzionale di Senigallia, Galleria Comunale a cura di G. Puntelli e Pablo T
- La Resistenza a Barcellona presentata al Museo Picasso e in esposizione alla Galleria ART NOV 277, a cura di Giammarco Puntelli
- Mostra sull'Atlante dell'Arte Contemporanea alla Galleria dei Miracoli - Roma- a cura di Daniele Radini Tedeschi e Stefania Pieralice
- Biennale a Palazzo Ducale del Gattopardo a Palma di Montechiaro a cura di Roberto Guccione,
- Partecipazione ad ART BASEL MIAMI BEACH Padiglione START a cura di Stefania Pieralice e Daniele Radini Tedeschi.

Opere - Artworks



Solo mare, 2022, acrilico su tela, cm 80x80



Solo mare (arancio), 2022, acrilico su tela, cm 80x80



Selinunte, multimediale non è tutto, 2020, olio su tela, cm 80x90



Tramonto a Sellia Marina, 2024, olio su tela, cm 50x40



Spettacolo della natura in Val D'Orcia, 2019, smalti su policarbonato alveolare, cm 80x80



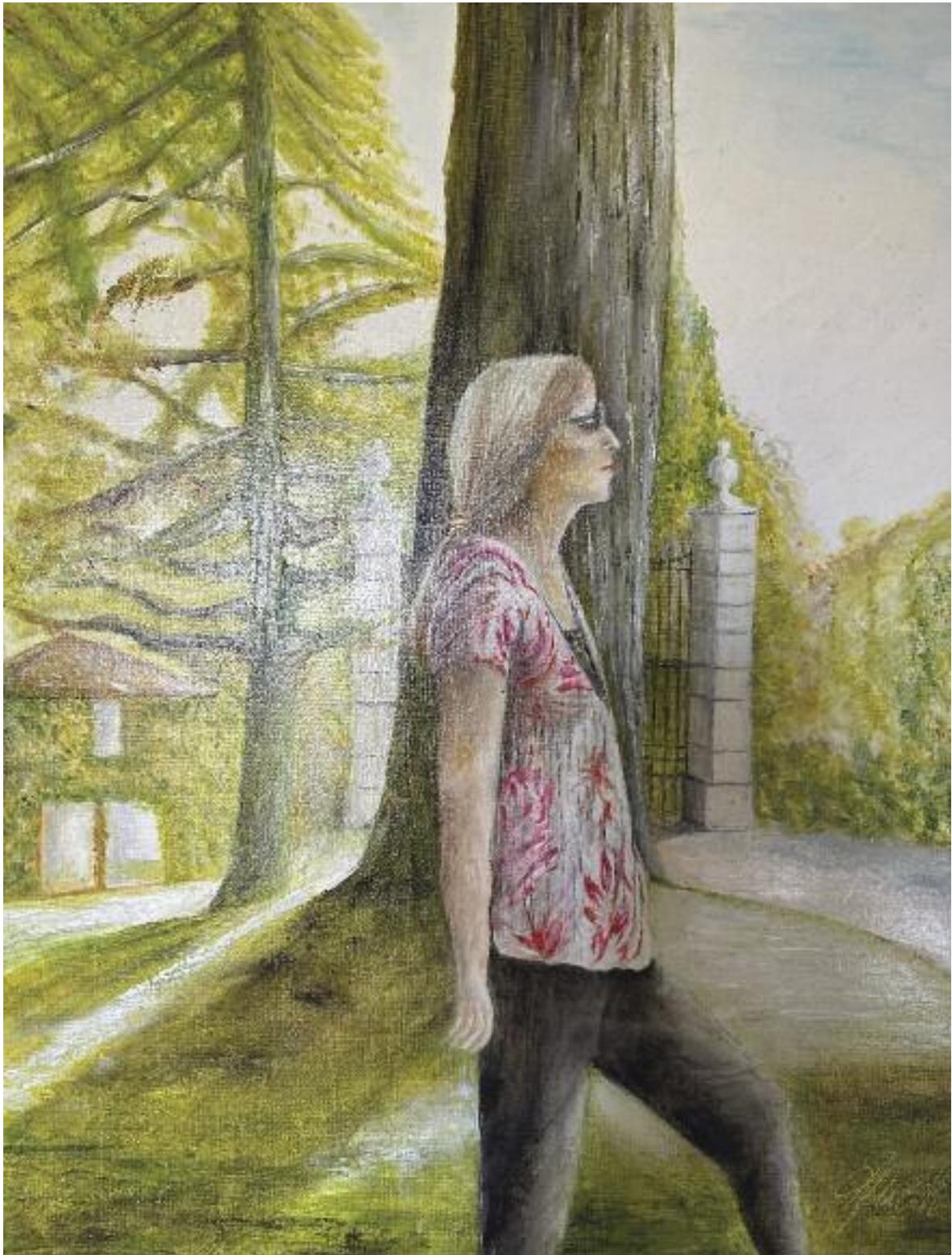
Passeggiata al tramonto, 2022, acrilico su tela, cm 50x40



Il cielo in una stanza, 2022, idropittura su policarbonato alveolare, cm 80x80



Qualche dubbio, 2020, olio su tela, cm 40x50



Nuova Luce, 2021, olio su tela, cm 40x50



Via da qui!, 2023, acrilico su tela, cm 50x40



Un' insolita quiete, 2024, acrilico e resina su tela, cm 50x40



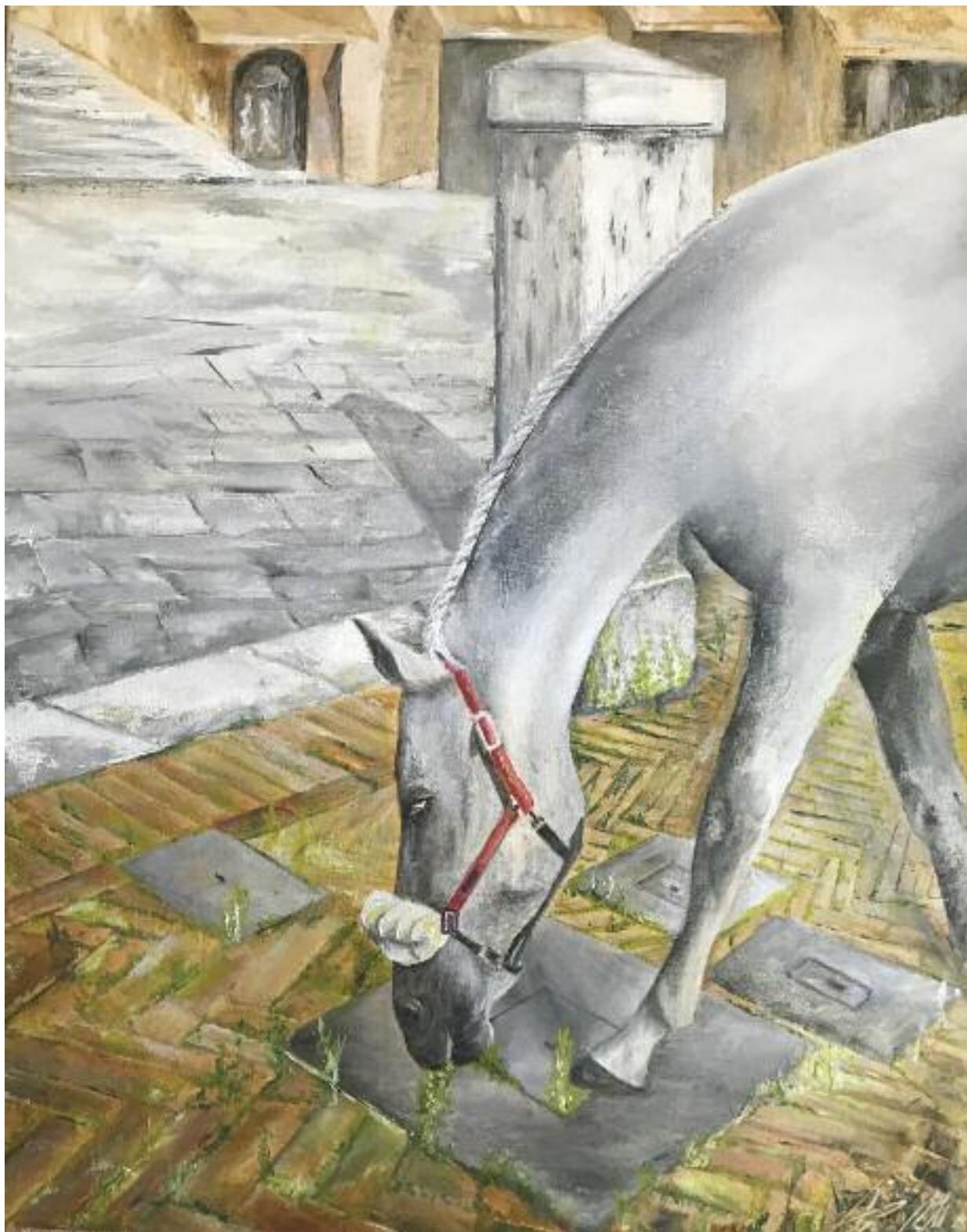
Riflessi d'amore, 2024, olio su tela, cm 70x50



Violated intimacy, 2021, acrilico su tela, cm 80x80



Voglia di solitudine, 2019, oliosutela, cm 80x80



Il Campo al tempo della pandemia, 2021, olio su tela, cm 50x40



No deportation, 2023, acrilico su tela



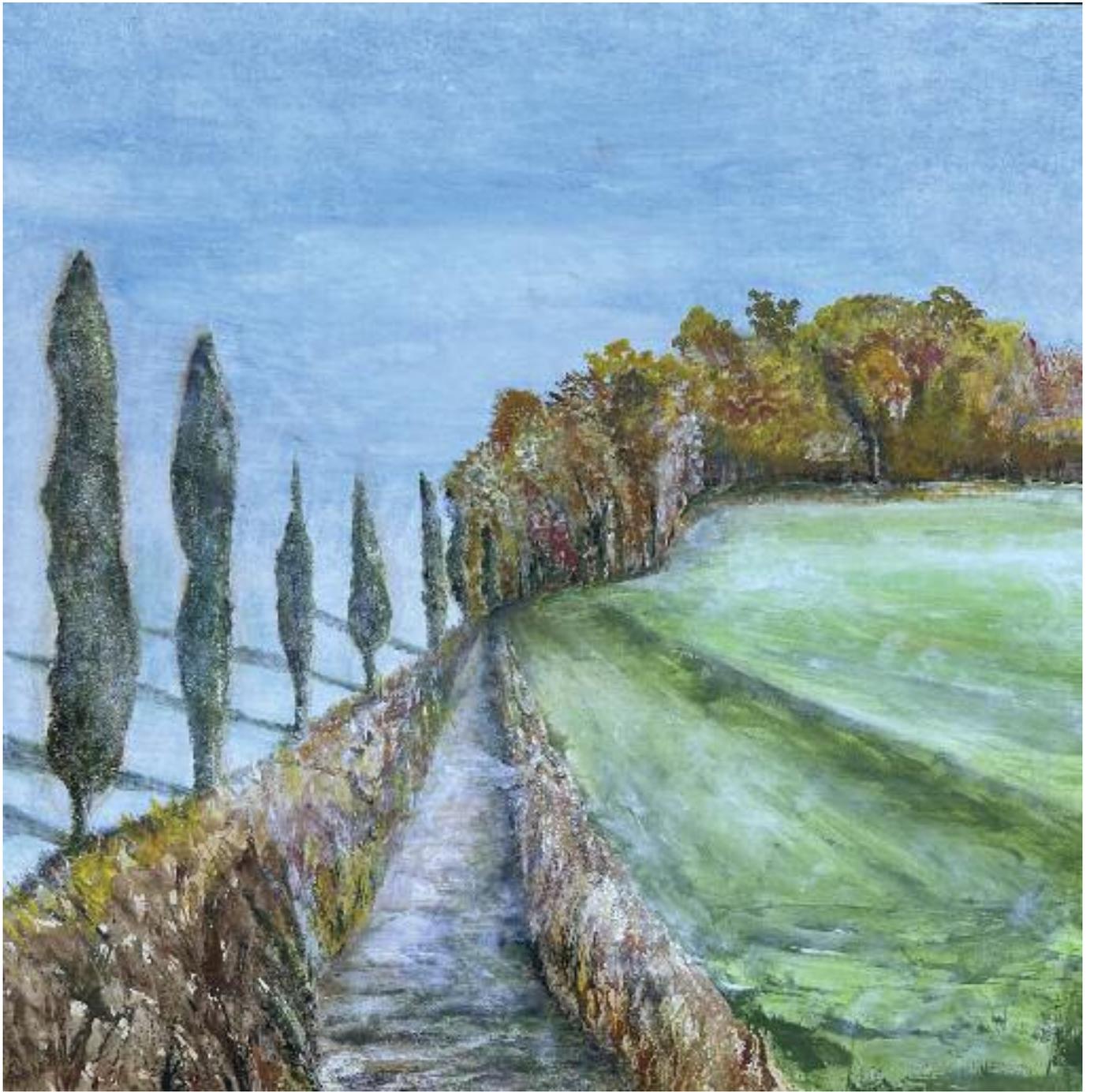
Aiuto?, 2019, olio su tela, cm50x70



Alba alla Certosa di Pontignano, 2018, olio su tela, cm 50x40



Magia in Val d'Orcia - La solitudine dell'Angelo, 2019, olio su tela, cm 80x80



Chianti shine, 2024, olio su tela, cm 100x100



Basilica dell'Osservanza, 2023, acrilico su tela, cm 30x40



Il madonnino di Santa Cristina al Castello di Lucignano, 2023, acrilico su tela, cm 30x40



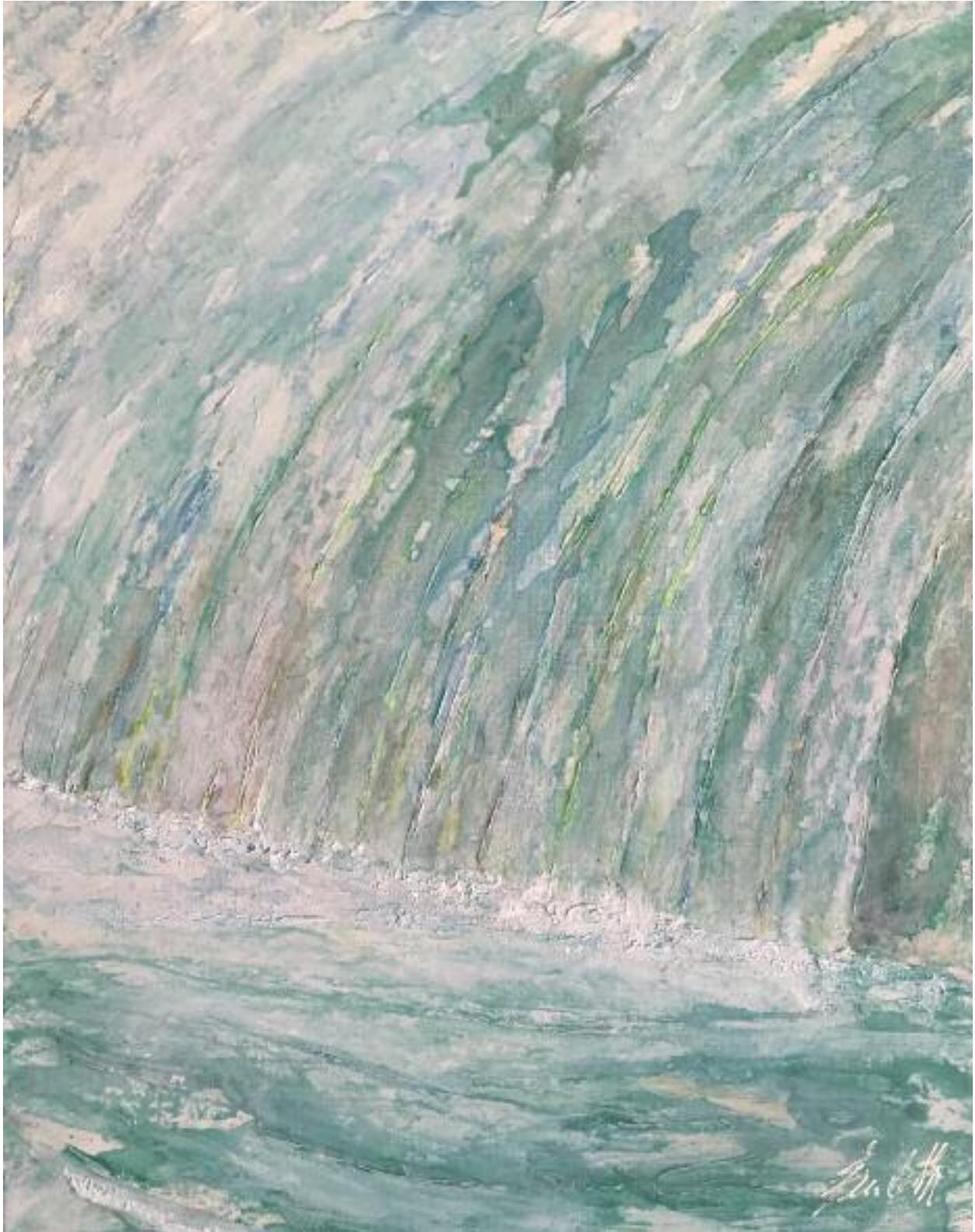
Alta marea, 2022, olio su tela, cm 79x50



Alta marea 2, 2023, acrilico su tela, cm 50x40



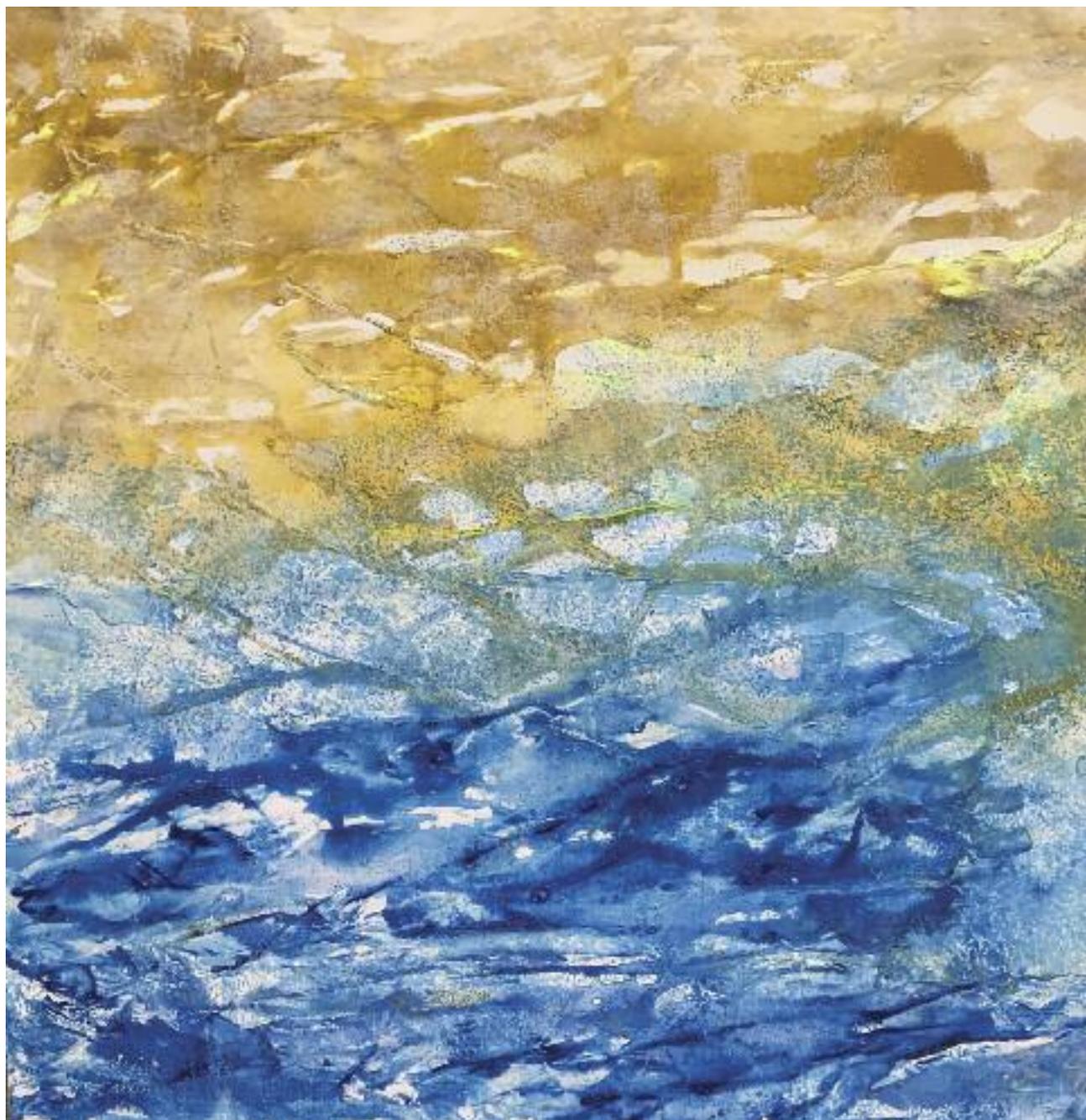
I disegni dell'acqua, 2021, acrilico su tela, cm 40x50



I disegni dell'acqua a Fonteverde, 2022, cm 50x40



I disegni dell'acqua 2, 2023, acrilico su tela, cm 40x40



I disegni dell'acqua 3, 2023, acrilico su tela, cm 40x40



I disegni dell'acqua (Follonica), 2024, acrilico su plexiglas, cm 60x60



Il pescatore di salmoni, 2018, olio su tela, cm 50x40



Lago di Braies, 2021, idropittura su policarbonato alveolare, cm 80x80



Mi manchi, 2020, smalti su policarbonato alveolare, cm 50x40



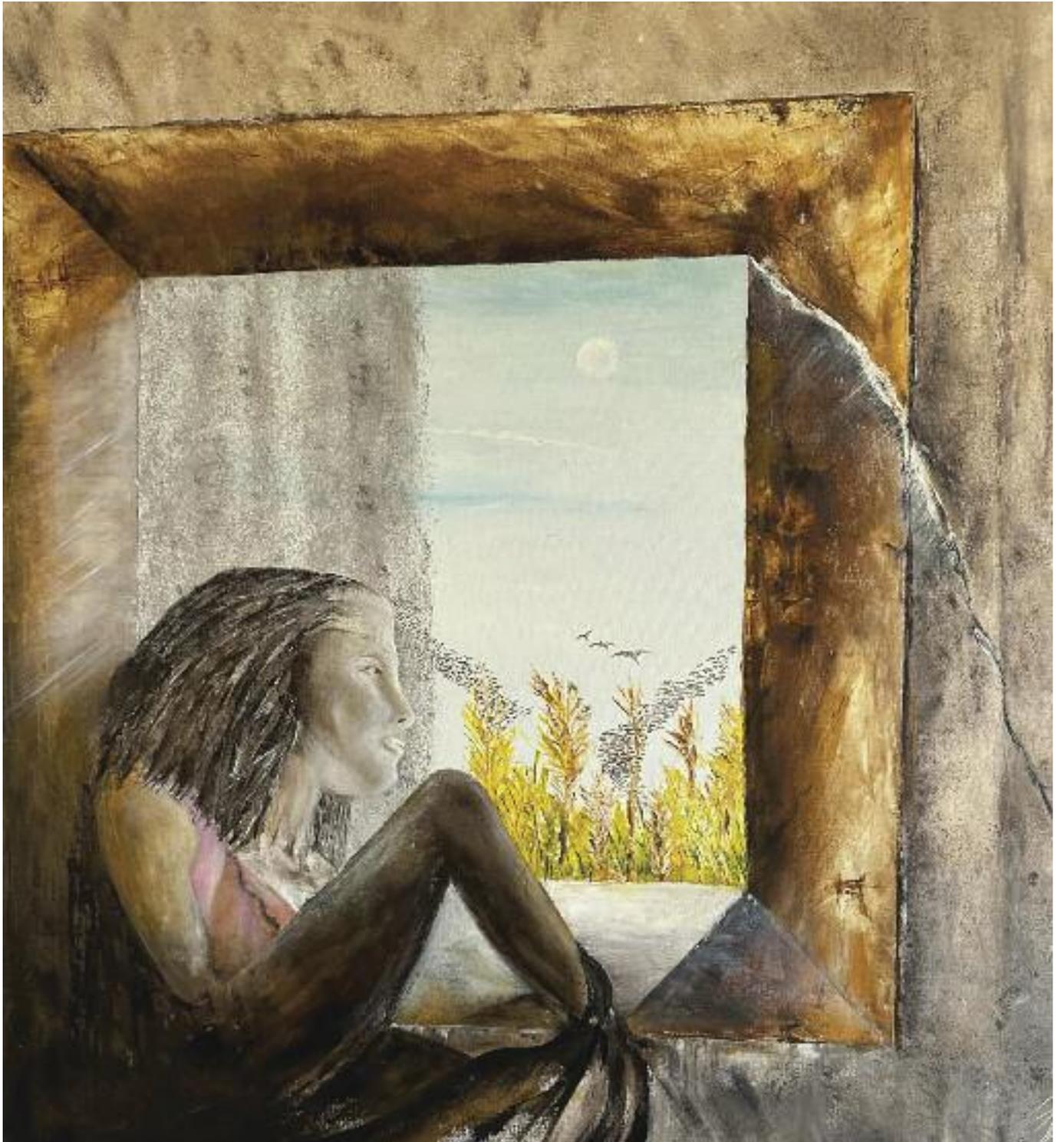
Cuori da non perdere, 2019, smalti su policarbonato alveolare, cm 80x80



Cosa ci riporta il mare, 2021 idropittura su policarbonato alveolare, cm 80x80



Giochi di sabbia la Sirena a Marina di Bibbona, 2022, cm 30x40



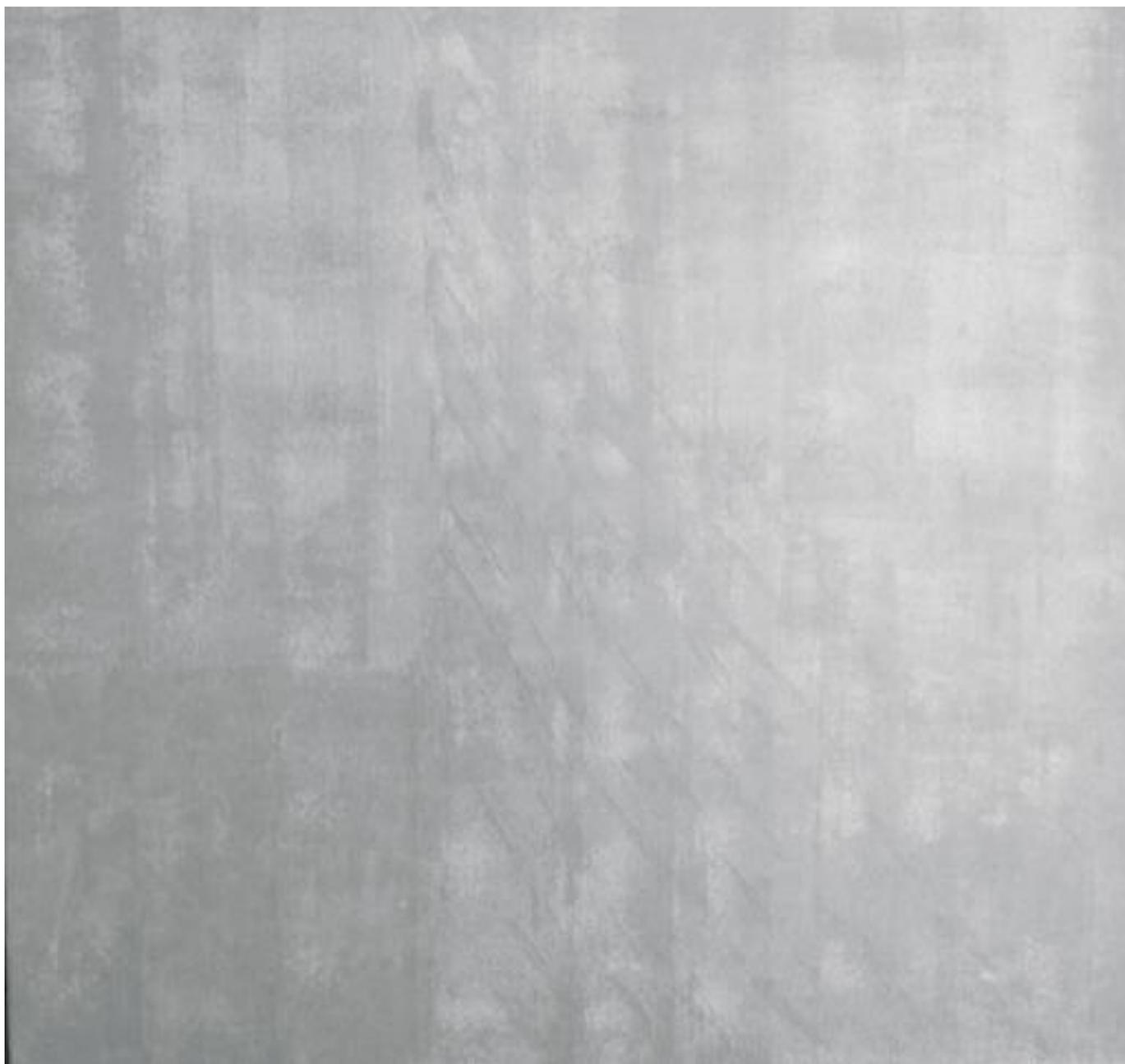
Hikikomori, 2020, olio su tela, cm 80x80



Alla ricerca di una luce, 2020, idropittura su policarbonato alveolare, cm 100x60



La vite maritata, 2019, acrilico su tela, cm 100x70



Scomposizione, resina industriale su tela, cm 80x80



Il soldatino di piombo, 2019, smalti su polycarbonato alveolare, cm 80x80



Momenti da condividere, 2024, olio e resina su tela, cm 70x50



La nostra grande avventura, 2021, acrilico e resina su tela, cm 50x40



La statua senza il bambino, 2024, olio su tela, cm 40x50



Filamenti di gocce che generano speranze, 2022, olio su tela



Persi nel Web, 2020, idropittura su policarbonato alveolare, cm 80x80



Non mi avete fatto niente... fermatevi, 2020, olio su tela, cm 80x80



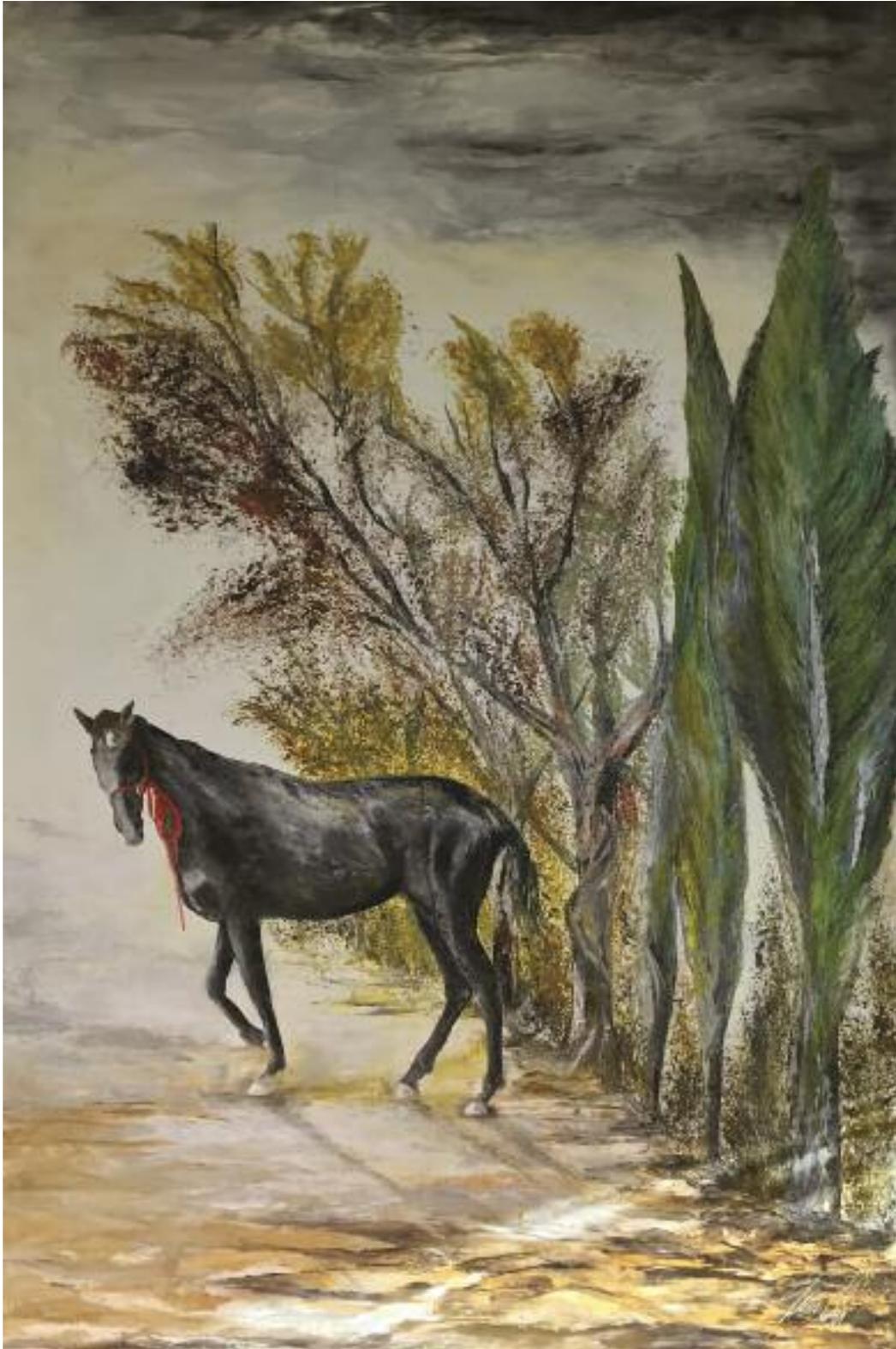
Vicolo di San Pietro - Siena, 2020, olio su tela, cm 40x50



Nostalgia dell'estate, 2020, olio su tela, cm 80x80



Non c'è più spazio nemmeno per pregare, 2024, olio su tela, cm 30x50



Amore tutto l'anno, 2019, olio su tela, cm 100x150



Primo sole 2020, smalti su policarbonato alveolare, cm 80x50



Controvento, 2020, idropittura su policarbonato alveolare, cm 80x50



All the world's a stage, 2021, olio su tela, cm 50x40



Nuovi dominatori, 2019, olio su tela, cm 50x40



Sola alle Rocchette, 2020, olio su tela, cm 50x30



Colazione sul mare, 2019, smalti su policarbonato alveolare, cm 50x40



Il tappeto volante, 2019, olio su tela, cm 40x50



Corteggiamento, 2024, carboncino su lettere, cm 42x30



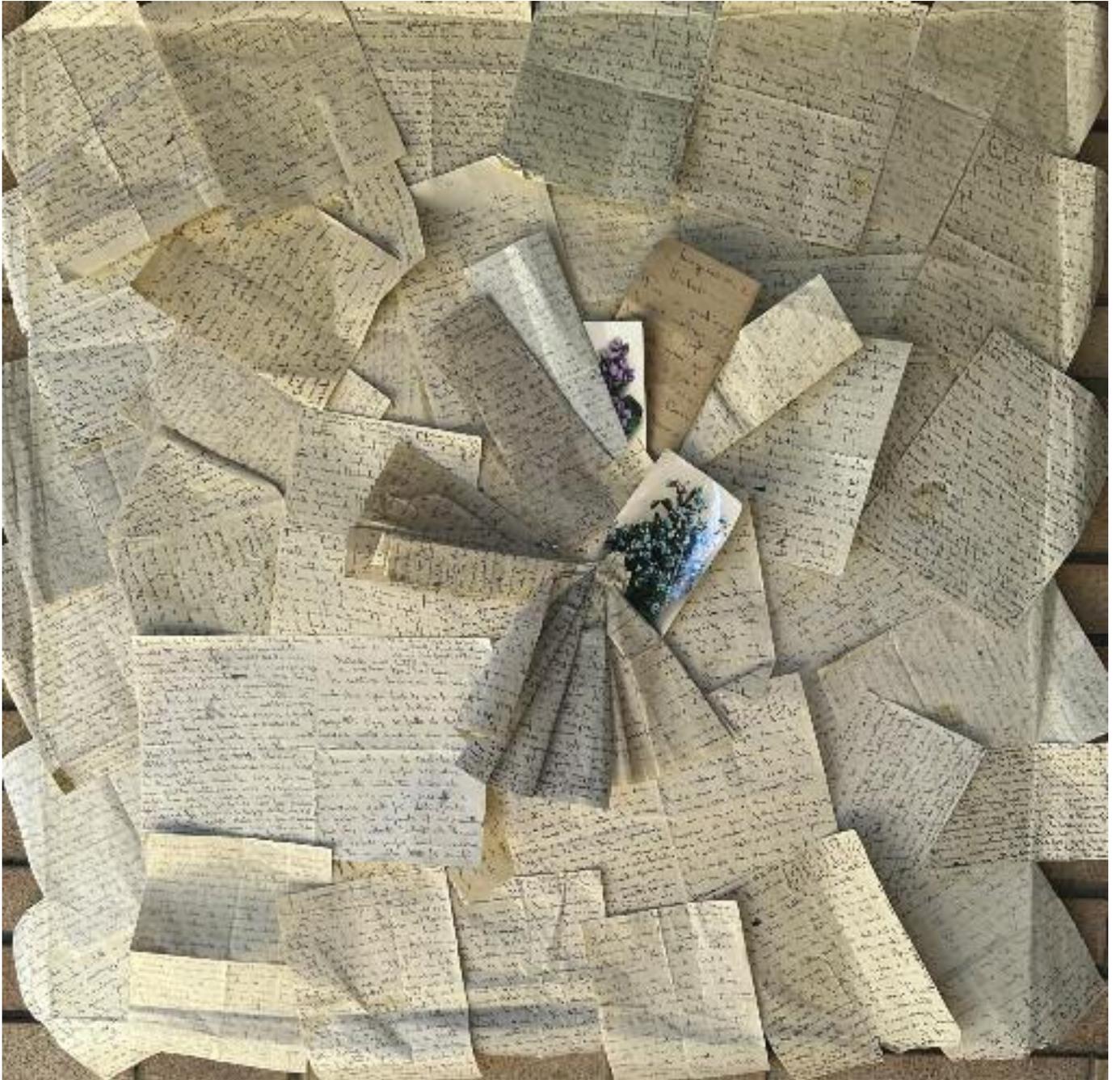
“In volo sulle lettere di mio padre”, 2022, carboncino su lettere, cm 80x80



Vela d'amore per Francesca, 2023, acrilico e lettera su tela, cm 50x40



Un giorno tornerò a casa per sempre, 2024, lettera e resina su tela, cm 50x40



Robertino, 2023, composizione di lettere e cartoline, cm 80x80



Messaggi d'amore, 2024, acrilico e resina industriale con lettere, cm 50x40



La regata per la vita, 2024, olio e resina industriale, cm 80x80



L'ho raggiunta come pensavo, non voglio superarla, ho paura di perderla, 2024
resina ed olio su cartone telato, cm 29,7x42



Ripartire con le mie vele di carta, 2023



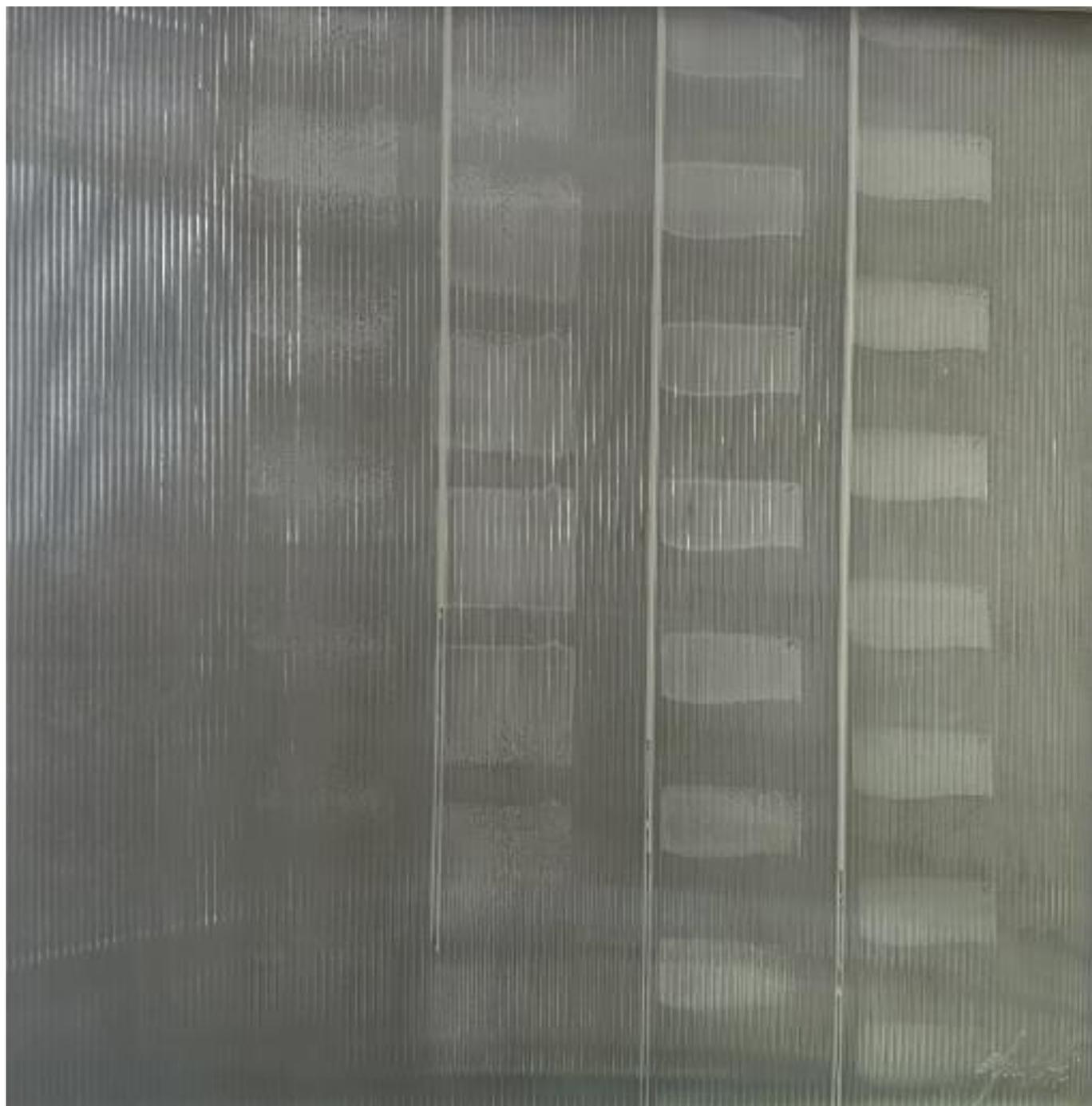
Vele d'amore, 2024, resina e lettere su tela, cm 80x80



Tracce inquietanti, 2022, idropittura su policarbonato alveolare, cm 80x80



The grain on the sea, 2023, idropittura su policarbonato alveolare, cm 80x80



Termoscanner, 2020, idropittura su policarbonato alveolare, cm 80x80



Ostaggi per cosa?, 2024, olio su tela, cm 40x50



These aren't fire works, 2023, idropittura su policarbonato alveolare, cm 80x80



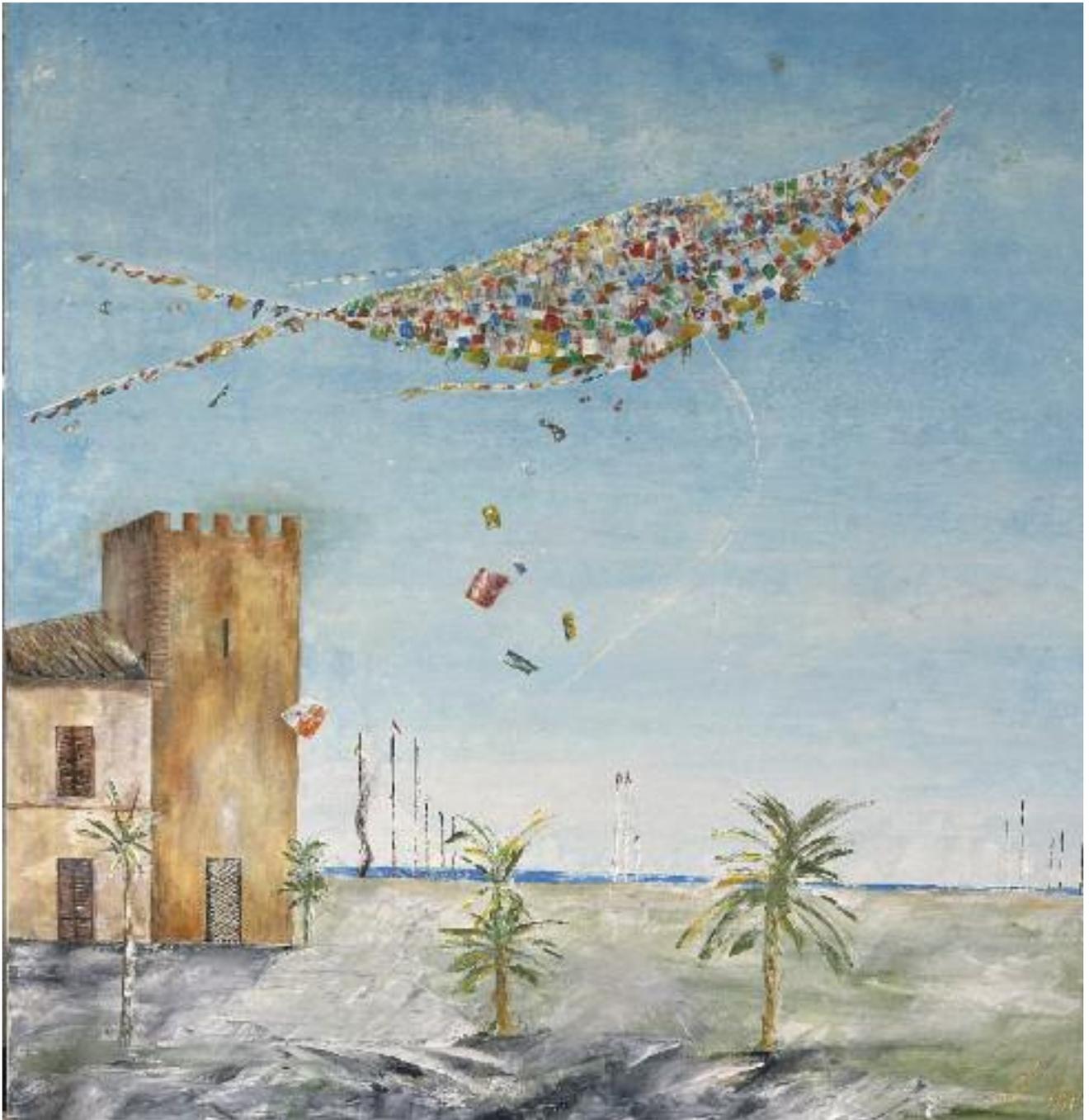
Vivremo solo a colori, 2023, acrilici su tela, cm 80x80



I disegni dell'acqua (Castiglione della Pescaia), 2022, acrilico e resine su tela, cm 80x80



Gioco da solo a ricomporre la mia favola, 2024, cubetti in legno, resina ed altri oggetti su tela, cm 80x80



La pace in volo su San Vincenzo, 2024, olio su tela, cm 80x80



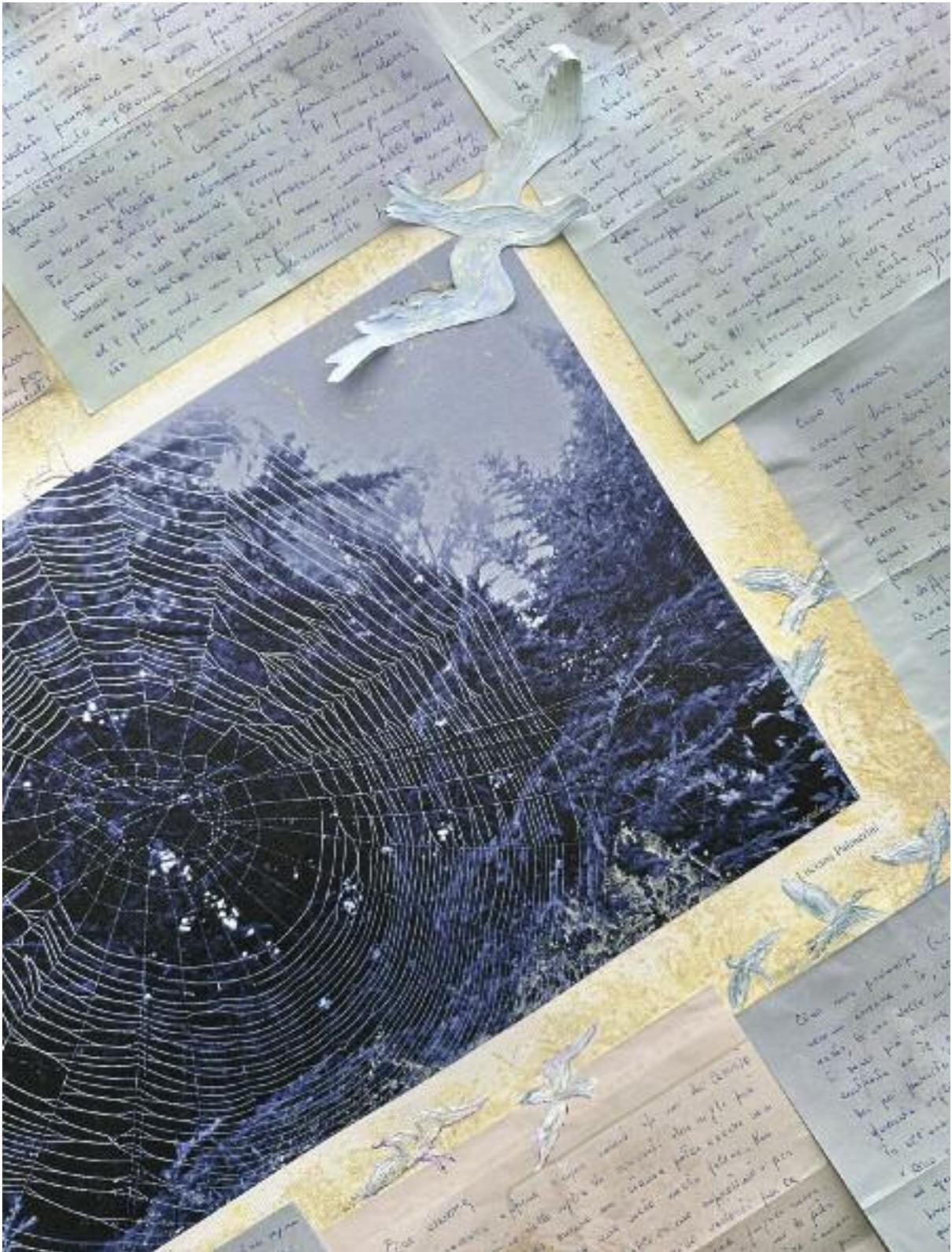
Voglia di condividere, 2024, olio su tela, cm 50x40



Una rosa per la pace, 2024, acrilico su tela, cm 50x40



Opere in volo, 2024, idropittura su policarbonato alveolare, cm 80x80



Con l'arte non moriremo mai, 2023, (particolare) lettere e foto, cm 80x80



Il maestro Carletti, le sue opere e il “Grande aquilone per la Pace”.

L’arte di Franco Carletti è innovazione frammista a poesia pura. Mi affascina di lui l’uso del colore, dai dolcissimi toni, e il segno che definisce il protagonista quasi comparando come una carezza fatta supporto. Notevole è stata l’inventiva nel momento in cui, per celebrare l’amore dei suoi genitori, ha posto all’interno una serie di sue opere alcuni fogli presi dalla loro corrispondenza. Ne sono venuti fuori gioielli narrativo-pittorici intrisi di tenerezza che sono monumenti al concetto di amore corrisposto e fari accesi su un passato dove tutto avveniva senza la fretta della modernità e senza la sua asettica elettronica che abbandona il calore della parola per accogliere asettici e incerti ideogrammi da schermo. La nostra epoca è vuota? No non ha imparato ad esprimersi con gentilezza e con i giusti modi. Ho apprezzato molto l’opera “Il grande aquilone per la pace” che ho pubblicato, con enorme piacere, sulla copertina del libro “Art for Peace” ISBN 9791280343987, edito da me nel 2024, volume ideato come azione comune degli artisti per evocare la pace. Grazie caro Maestro Franco Carletti, la Sua opera pittorica calma l’animo e regala equilibrio ed eleganza ormai dimenticate.

Master Franco Carletti, about his works and the “Great Kite for Peace”.

Franco Carletti’s art is innovation mixed with pure poetry. I am fascinated by his use of color, with very sweet tones, and the sign that defines the protagonist almost comparing like a caress made support. His inventive-ness was remarkable when, to celebrate his parents’ love, he placed some sheets taken from their correspondence inside a series of his artworks. The result was narrative-pictorial jewels imbued with tenderness that are monuments to the concept of reciprocated love and headlights on a past where everything happened without the rush of modernity and without its aseptic electronics that abandons the warmth of the word to welcome aseptic and uncertain screen ideograms. Is our era empty? No, it has not learned to express itself with kindness and with the right ways. I really appreciated the work “The great kite for peace” that I published, with great pleasure, on the cover of the book “Art for Peace” ISBN 9791280343987, published by me in 2024, a volume conceived as a common action of artists to evoke peace. Thank you dear Maestro Franco Carletti, your pictorial work calms the soul and gives balance and elegance now forgotten.

Dino Marasà



Al Castello di Brolio, 2023, acrilico su tela, cm 30x40



Il maestro Franco Carletti

Indice delle opere pubblicate

- Aiuto?, 52
Al Castello di Brolio, 117
Alba alla Certosa di Pontignano, 53
All the world's a stage , 88
Alla ricerca di una luce, 72
Alta marea, 58
Alta marea 2, 59
Amore tutto l'anno, 85
Basilica dell'Osservanza, 56
Chianti ahimè, 55
Colazione sul mare, 91
Con l'arte non moriremo mai, 115
Controvento, 87
Corteggiamento, 93
Cosa ci riporta il mare, 69
Cuori da non perdere, 68
Filamenti di gocce che generano speranze, 79
Giochi di sabbia la Sirena a
Marina di Bibbona, 70
Gioco da solo a ricomporre la mia favola, 110
Hikikomori, 71
I disegni dell'acqua, 60
I disegni dell'acqua
(Castiglione della Pescaia), 109
I disegni dell'acqua (Follonica), 64
I disegni dell'acqua 2, 62
I disegni dell'acqua 3, 63
I disegni dell'acqua a Fonteverde, 61
Il Campo al tempo della pandemia, 50
Il cielo in una stanza, 42
Il madonnino di Santa Cristina
al Castello di Lucignano, 57
Il pescatore di salmoni, 65
Il soldatino di piombo, 75
Il tappeto volante, 92
In volo sulle lettere di mio padre, 94
L'ho raggiunta come pensavo
non voglio superarla ho paura di perderla, 100
La nostra grande avventura, 77
La pace in volo su San Vincenzo, 111
La regata per la vita, 99
La statua senza il bambino, 78
La vite maritata, 73
Lago di Braies, 66
Magia in Val d'Orcia - La solitudine
dell'Angelo, 54
Messaggi d'amore, 98
Mi manchi, 67
Momenti da condividere, 76
No deportation, 51
Non c'è più spazio nemmeno per pregare, 84
Non mi avete fatto niente... fermatevi, 81
Nostalgia dell'estate, 83
Nuova Luce, 44
Nuovi dominatori, 89
Opere in volo, 114
Ostaggi per cosa?, 106
Passeggiata al tramonto, 41
Persi nel Web, 80
Primo sole, 86
Qualche dubbio, 43
Riflessi d'amore, 47
Ripartire con le mie vele di carta, 101
Robertino, 97
Scomposizione, 74
Selinunte multimediale non è tutto, 38
Sola alle Rocchette, 90
Solo mare, 36
Solo mare (arancio), 37
Spettacolo della natura in Val D'Orcia, 40
Termoscanner, 105
The grain on the sea , 104
These aren't fire works, 107
Tracce inquietanti, 103
Tramonto a Sellia Marina, 39
Un giorno tornerò a casa per sempre, 96
Un' insolita quiete, 46
Una rosa per la pace, 113
Vela d'amore per Francesca, 95
Vele d'amore, 102
Via da qui!, 45
Vicolo di San Pietro - Siena, 82
Violated intimacy, 48
Vivremo solo a colori, 108
Voglia di condividere, 112
Voglia di solitudine, 49

ISBN: -----

Studio Byblos
Editore



Printed in January 2025 in Palermo - Sicily